

Cent. 30
la copia

ITALIA, IMPERO • COLOPIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 13 LUGLIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per n. di altera, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Sviluppi a Oriente

La terza settimana delle ostilità contro l'U.R.S.S. — hanno scritto i fogli germanici — è più critica delle due precedenti. Più critica anche perché più estensiva nonché impegnativa su territorio avanzato di recente occupazione contro il baluardo decisivo della U.R.S.S. Oggi le fonti militari del Reich parlano di sviluppo della «seconda fase» offensiva. La prima è stata quella dell'attacco poi culminata nell'accerchiamento e dissoluzione di alcune armate sovietiche e con la vittoria di Minsk e di Bialystok. L'attuale fase che sta per svilupparsi si concentra nell'assalto vero e proprio al poderoso baluardo difensivo sovietico oltre il quale le strade sarebbero aperte verso le città dominanti e propulsive nonché gli altri caposaldi dell'intero sistema politico ed economico della U.R.S.S.

Si è parlato forse troppo presto da parte di talune fonti informative di «sfondamento», «travolgimento» ecc. del bastione rosso. I comunicati germanici al contrario si sono distinti per la solita misura quasi laconica. Lo schieramento difensivo sovietico si concentra proprio nella «linea Stalin» e questo «vallo orientale» si conferma un sistema valido, resistente, nonché profondo. Le forze germaniche devono averlo intaccato con infiltrazioni di cui non si danno dati per ora chiari; ma la vera e propria azione si preciserà non appena una massa di forze ancora in movimento avrà raggiunto la propria sistemazione offensiva. La validità della «linea Stalin» è naturalmente condizionata a questo fatto: che le truppe sovietiche hanno dimostrato una combattività tenace, anzi accanita. Lo rilevano i comandi tedeschi: lo confermano gli osservatori più obiettivi. Il Comando germanico trae ad ogni modo le proprie preventive conclusioni dal computo delle perdite subite dai russi a Minsk e Bialystok. Si tratterebbe di un milione di uomini sottratti al combattimento, e di una massa di materiale che — dice Berlino — non è facilmente né rapidamente sostituibile. Questo contrafforte di volontà e di risorse mancherà all'urlo decisivo che si sta impegnando.

Come e perché l'esercito russo resiste? Alla semplice domanda si allineano mentalmente molte risposte. Dichiarano orgogliosamente Stalin: «L'esercito germanico non ha incontrato finora sul continente europeo una seria resistenza. La prima la incontra ora sul nostro territorio». Il dittatore rosso ha dovuto però subito aggiungere: «Come è stato possibile che il nostro glorioso esercito rosso abbia dovuto evacuare un certo numero di nostre città e di nostri territori?». (In quel «nostro» Stalin, da vero comunista, intendeva la roba altrui: Polonia, Lettonia, Estonia, Lituania...).

I Comandi di Hitler, per i primi, hanno confermata la premessa di Stalin: il primo grande moderno esercito corazzato contro il quale le divisioni germaniche hanno cozzato in Europa è quello russo. I sovietici si battono anzitutto perché un esercito, effettivamente, l'avevano costruito. Negarlo sarebbe mediocrità. Un esercito, quello bolscevico, munito di una imponente architettura tecnologica secondo la mania americana di essere sempre «colossali». I russi si battono, inoltre, perché nella «organizzazione» sovietica non c'è molto... spazio per la scelta individuale... Si battono i russi perché è nel loro nativo nostalgico istinto di attaccamento alla terra. E' sempre la «piccola patria», è sempre la «santa Russia» anche e soprattutto perché la ventennale suggestione interna ha dipinto il resto del mondo come un serraglio di pantere in agguato contro l'innocenza comunista. Persino il Patriarca Sergio dice che la «Chiesa ortodossa» (quale?) «dimentica il passato» e «non può essere indifferente

mentre migliaia di russi stanno combattendo per la difesa della Patria». Tutto ciò non si può lodare, ma si può comprendere.

Il gigante non ha tuttavia qualche piede di argilla? E' ciò che gli eventi stanno comprovando. L'esercito sovietico è inferiore a quello germanico nella preparazione. Lo conferma Stalin: «L'esercito tedesco era l'esercito di un paese che si trovava già in guerra, completamente mobilitato, e le 170 divisioni gettate contro di noi erano perfettamente pronte». Secondo: i materiali russi sono straordinariamente inferiori a quelli dell'esercito avversario. Meccanizzazione, sì. Uno schieramento spettacolare. Esatto. Ma i metalli, i congegni, le articolazioni di questo mostro ferratissimo si palesano, alla prova, abbastanza vulnerabili. La prova è nella ecatombe di carri armati. Terzo: il Comando sovietico ha compromesso «buona parte del suo successo con la esagerata concentrazione delle forze nelle zone di confine là dove si è dovuto sfavorevolmente sopportare il primo maggiore attacco. Ciò provverebbe la inferiorità del Comando sovietico rispetto a quello berlinese. Quarto: la minore efficienza «qualitativa» dell'aviazione russa rispetto a quella germanica. Ciò spiega il numero sensazionale degli aerei sovietici che sarebbero stati abbattuti.

Tutti questi elementi fanno pensare che gli sviluppi ora in accensione non racchiuderanno sorprese. C'è tuttavia da tener presente la durezza del terreno, la sterminata dilatazione del territorio, l'infelicità delle connessioni e comunicazioni stradali e tecniche, la organizzata ostilità «capillare» sovietica su tutti i punti delle provincie in via di occupazione: per cui la avanzata germanica deve oggi superare difficoltà ben superiori a quelle delle campagne precedenti.

Le premesse morali e politiche di questa lotta sono state da noi più volte espresse: né ci ripeteremo. Vogliamo dire che ogni popolo possa domani e davvero respirare in piena dignità e verità di vita religiosa e civile nel reale autentico trionfo, senza falsificazioni e ipocrisie, dei diritti umani e divini.

L'americanismo è una meta e non ancora una realtà.

MONTEVIDEO, 12 sera. Il giornale locale *Bien Publica* deplorando il conflitto tra il Perù e l'Ecuador lo ricollega allo sfavorevole collaudo di una solidarietà americana, rappresentata dall'insuccesso della recente iniziativa dell'Uruguay. Il giornale scrive: «I fatti dimostrano che l'americanismo non è una realtà, bensì una meta ancora molto lontana. Tutto è ancora da farsi onde ottenere che la fraternità americana sia qualcosa altro che un semplice verbalismo diplomatico».



Un aspetto caratteristico della Costa Rica, ricca di laghi e frastagliata di isole e di coste

Una nuova imponente serie di costruzioni rurali

ROMA, 12 sera. Dal 1.º gennaio al 30 luglio XIX sono state portate a compimento, con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali: n. 1128 nuove case coloniche, per 1227 famiglie, per la spesa di L. 67.339.613. N. 183 case ampliate per l'immisione di nuove famiglie, per la spesa di L. 8.198.589. N. 526 case riparate ed ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di L. 30.936.902, a beneficio di n. 620 famiglie.

Nuovi contingenti portoghesi partiti per le Azzorre

LISBONA, 12 sera. Sono partiti per le Azzorre, a bordo del piroscafo *João Bilo* nuovi contingenti di truppe portoghesi. Il *Diario da Manhã* scrive che dopo lo scambio di note fra il Portogallo e gli Stati Uniti, sembrava legittimo sperare che la questione delle Azzorre fosse definitivamente messa da parte. «Disgraziatamente, continua il foglio, le speranze portoghesi si sono mostrate illusorie perché gli Stati Uniti continuano a sostenere la tesi diametralmente opposta a quella del Portogallo la quale si basa sull'onore nazionale e sulle norme che regolano le relazioni tra i popoli».

«Il Portogallo, scrive il giornale, è deciso a difendere la propria libertà e i propri diritti di Nazione sovrana fino all'estremo limite delle sue forze, convinto di compiere un sacro dovere».

Le truppe rosse in ritirata nel settore settentrionale

La penetrazione delle colonne tedesche nella «zona umida», della linea Stalin

BERLINO, 12 sera. Le truppe germaniche hanno inseguito anche nella giornata di ieri, secondo quanto informa l'Agenzia ufficiale tedesca, le truppe bolsceviche in ritirata nel settore settentrionale del fronte orientale. Il nemico, che ha subito gravissime perdite, non è riuscito in alcun punto a arrestare l'avanzata germanica.

I resti delle divisioni rosse, travolte intorno a Bialystok, che cercavano scampo in tutte le direzioni, sono stati completamente rastrellati nelle giornate del 10 e dell'11 luglio dopo che loro vie di ritirata erano state già da giorni tagliate dai vittoriosi attacchi tedeschi. L'arma aerea germanica ha bombardato e scomolto anche nella giornata di ieri le vie di comunicazione e le fortificazioni di campagna dei bolscevichi su tutto il fronte orientale. Essa ha efficacemente attaccato inoltre le colonne bolsceviche in ritirata infliggendo loro gravissime perdite. Numerosi carri armati e varie centinaia di autocarri sono stati distrutti mentre vari treni di trasporto, presi sotto i colpi dei bombardieri tedeschi, sono saltati in aria. Un reparto corazzato tedesco ha distrutto nella giornata di ieri nel settore meridionale del fronte orientale un reparto di carri armati sovietici. Le granate germaniche hanno immobilizzato 5 carri nemici di 32 tonnellate ed otto più leggeri.

Nella zona di Itebsk reparti di truppe violente contrattacco contro le colonne rosse hanno tentato il 10 luglio una tedesche avanzanti. Prima ancora che l'azione potesse svilupparsi i carri armati sovietici sono stati massacrati in poche ore fuori combattimento mentre le truppe motorizzate tedesche hanno sfondato in pieno la massa nemica attaccata distruggendola quasi completamente.

Nella giornata dell'undici luglio l'arma aerea sovietica ha perduto 188 apparecchi, di cui 163 in combattimenti aerei e per l'azione dell'artiglieria antiaerea e il resto al suolo. Nella stessa giornata apparecchi da combattimento hanno distrutto ad est di Smolensk, sulla linea ferroviaria verso Sandomensk, un treno composto di 58 vagoni-cisterna. Oltre 750 litri di benzina sono andati in fiamme.

Un apparecchio tedesco da combattimento è riuscito a distruggere un ponte sul Dniester tagliando così la ritirata alle truppe sovietiche in rotta.

L'agenzia ufficiale germanica precisa poi che nella giornata di venerdì unità di fanteria tedesca sono penetrate nel settore settentrionale del fronte orientale, nella cosiddetta «zona umida» della linea Stalin. Dalle prime ore di stamane le truppe d'assalto germaniche attaccano anche qui vittoriosamente le opere fortificate della linea Stalin, che si trovano dietro la «zona umida». Tali unità di fanteria hanno coperto negli ultimi sedici giorni un percorso di 567 Km. Con l'appoggio delle truppe del Genio sono stati rapidamente eliminati ostacoli che sembravano insormontabili e che le autorità sovietiche, nel corso dei preparativi di guerra, avevano fatto costruire. Per un ampio raggio intorno a detta zona i villaggi erano stati bombardati. Le scariche di comunicazione erano state completamente abbandonate, i ponti in legno erano marcati, le fontane insabbiate e parzialmente avvelenate. Il comando tedesco è riuscito a dominare il terreno con l'impiego di forti contingenti e di un'adeguata quantità di materiale bellico.

La notizia, fornita dal rappresentante sovietico a Buenos Ayres, secondo cui in alcuni settori del fronte orientale le truppe tedesche si sarebbero servite di gas asfissianti, è inventata di sana pianta. Ciò è stato dichiarato oggi da fonte competente.

Intimazione di resa ai russi assediati ad Hango

HELSINKI, 12 sera. Degli apparecchi finnici hanno sorvolato le basi sovietiche nella penisola di Hango, che è ormai strettamente controllata dalle forze assediati finlandesi e quindi priva di qualsiasi comunicazione anche dalla parte del mare. Gli apparecchi finnici hanno lanciato manifestini esortanti il presidio ad arrendersi onde evitare un inutile eccidio.

L'Iran per una stretta neutralità

TEHERAN, 12 sera. Tutto il popolo iraniano segue col massimo interesse gli sviluppi della guerra sul fronte orientale, mentre l'atteggiamento del Governo di Teheran resta fermo sulla linea di stretta neutralità.

BOLLETTINO N. 402

L'AEROPORTO MALTESE DI MICABBA attaccato a volo radente

Apparecchi nemici distrutti al suolo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: **Nostri reparti da caccia, in ardita ed impetuosa azione condotta a volo radente e svolatisi ieri nel pomeriggio, hanno attaccato l'aeroporto di Micabba (Malt).** Sono stati distrutti al suolo numerosi velivoli nemici, di cui cinque in fiamme. In duri combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti quattro velivoli inglesi. Durante la stessa azione è stata pure mitragliata al largo di Malta una nave-avviso. Tutti i nostri velivoli sono rientrati, con alcuni feriti a bordo.

Nell'Africa Settentrionale, notevole attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato posizioni e batterie della piazza e gli impianti portuali. Altre unità aeree hanno colpito la stazione di Fuka ed aeroporti ad est di Marsa Matruh. A nord di Sollum sono state attaccate due navi nemiche.

Nell'Africa Orientale nostre forze, uscite in ricognizione da un ridotto dell'Amara, si sono scontrate con reparti nemici e li hanno vinti in fuga. (Stefani).

5 "Wellington", incendiari e 4 "Hurricane", abbattuti

ZONA DI OPERAZIONI, 12. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri una nostra aliquota di apparecchi da caccia ha effettuato una grida azione di mitragliamento a volo radente sull'aeroporto di Micabba (Malt).

Cinque velivoli da bombardamento di tipo Wellington sono stati incendiati al suolo e vari altri gravemente danneggiati.

In uno scontro con la caccia avversaria, quattro Hurricane sono stati abbattuti. La reazione contro aerea violentissima ha colpito qualcuno dei nostri apparecchi, tutti rientrati alla base. Qualche pilota è rimasto ferito. Durante il volo di ritorno le nostre pattuglie hanno mitragliato una nave avviso nemica. (Stefani).

La campagna di mietitura organizzata alacremente

ROMA, 12 sera. In tutte le provincie d'Italia, con ritmo serrato e in una atmosfera di perfetta serenità e disciplina, fervono i lavori dell'attuale campagna di mietitura.

Nel quadro della organizzazione della campagna, altamente curata dalla Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura, particolare rilievo ha assunto l'opera degli uffici di collocamento che è valsa a dare sollecito corso a tutte le richieste di mano d'opera inoltrate dagli agricoltori con opportuni e tempestivi spostamenti i quali hanno portato a concentrare i lavoratori nelle zone dove preminente è la coltura granaria.

Tutti i mietitori sono stati inquadrati in organiche squadre. A capo di ognuna di esse è stato posto un «primo mietitore» con il compito di assistere i componenti la squadra e di mantenere continui contatti con l'organizzazione sindacale. Complessivamente sono stati scelti, attraverso il vaglio di 500 corsi d'istruzione professionale, circa 8000 «primi mietitori». Particolari provvidenze sono state altresì attuate in favore dei mietitori migranti. Accanto alle attrezzature, e permangono le Case dei mietitori, che hanno offerto gratuita e larga ospitalità a tutti i lavoratori di transito, hanno funzionato, completando l'attività assistenziale predisposta, oltre 700 posti provvisori di controllo, smistamento, ricovero e ristoro.

Merita inoltre di essere segnalata l'assistenza igienico-sanitaria svolta attraverso il funzionamento di 188 ambulatori provvisori di personale sanitario specializzato e la distribuzione di 3000 cassette di pronto soccorso, 4000 pacchetti di medicazione, tubetti di chinino, quattro-

centomila cappelli di paglia e, a titolo di esperimento, di ventimila occhiali protettivi.

La Confederazione ha provveduto inoltre a dotare tutti i partecipanti alla campagna di mietitura di una polizza di assicurazione sulla vita per i casi di morte non indennizzabili ai sensi delle vigenti norme sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli. E' stata infine particolarmente curata l'attività educativa e ricreativa per mezzo dei cinema sonori confederati ed una sana propaganda che ha illustrato le provvidenze realizzate dal regime nel settore del lavoro agricolo.

La "carta della macinazione"

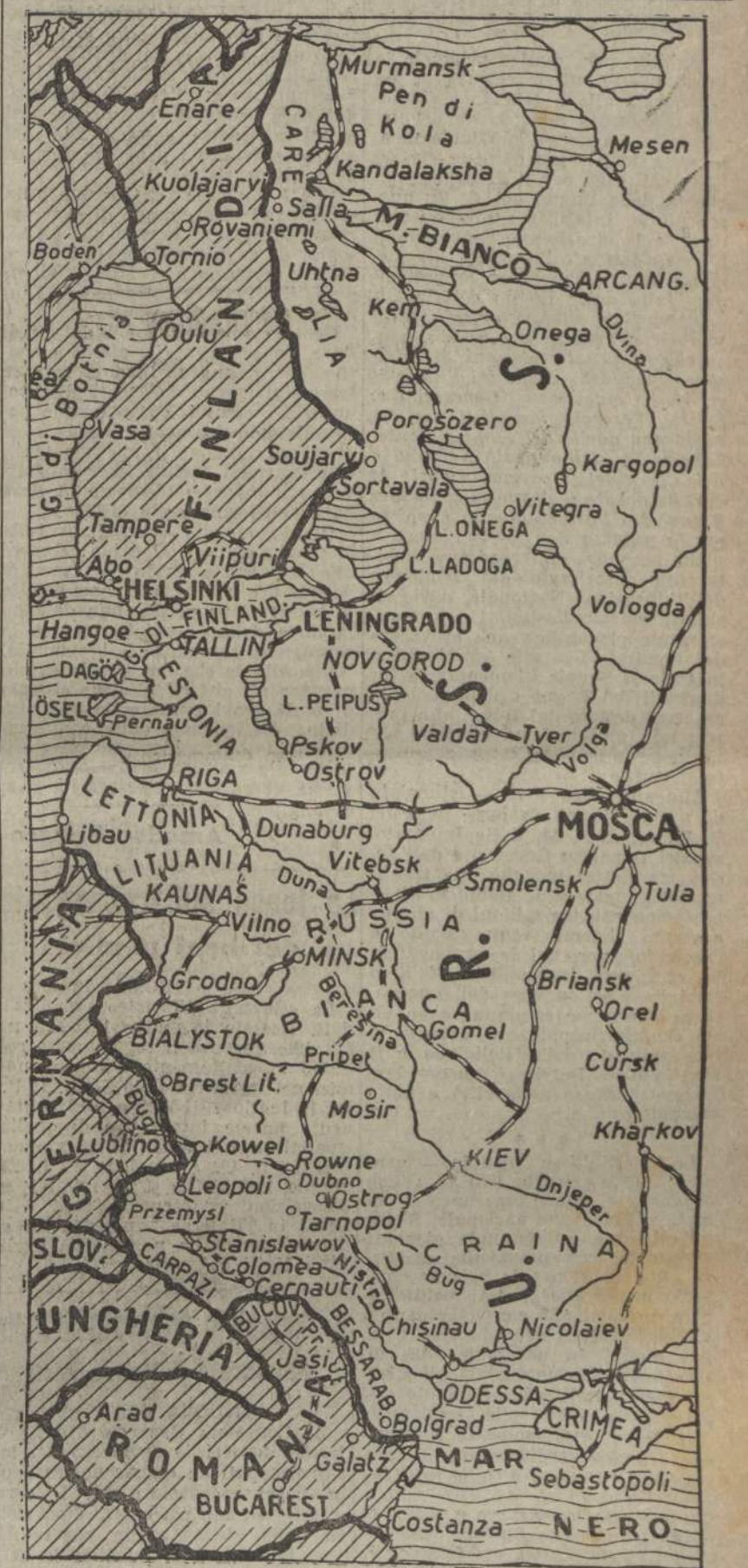
ROMA, 12 sera. Ai fini di una più completa disciplina del conferimento dei cereali all'ammasso, nonché di un maggior controllo del consumo di derivati da parte delle aziende produttrici, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con provvedimento odierno, istituisce la «carta della macinazione», della quale dovranno essere muniti tutti coloro che intendano farsi molire cereali per il consumo della famiglia o per l'alimentazione del bestiame. Restano naturalmente integri i diritti dei produttori per quanto concerne la possibilità di trattenere una parte della produzione per le necessità aziendali (seme, consumo della famiglia del produttore, corrispondenza ai lavoratori in conto salario, fabbisogno degli allevamenti zootecnici), nei limiti previsti dalla legge.

Nella «carta della macinazione» (che verrà distribuita, agli aventi diritto, dai Comuni), deve essere portata in carico la quantità di cereali concessa al produttore in eccezione all'obbligo di conferimento all'ammasso. Dette quantità verranno man mano scaricate quando vengono passate alla macinazione; il produttore ne annota la data e la quantità e il mugugno, con l'apposizione della sua firma, ne convalida l'esattezza di indicazione.

Col provvedimento viene evitato che possano essere trattenuti cereali in misura superiore a quella consentita e quindi eccedente il reale fabbisogno aziendale, per farne illegittimo commercio. L'istituzione della «carta della macinazione» consentirà ancora, agli Uffici annonari comunali, la completa individuazione di coloro che, consumando prodotti dell'azienda, debbono essere esclusi dal tesseraamento dei derivati dei cereali. (Stefani).

Due pescherecci francesi affondati da un sommergibile inglese

VICHY, 12 sera. Un sottomarino britannico, il giorno 8 luglio ha attaccato ed affondato due pescherecci francesi, che facevano parte di una flotta di navi da pesca. Gli equipaggi di questi pescherecci sono stati raccolti a bordo di un vapore.



Fronte unico antiblasfemo

Il cav. Balzaro, animatore del movimento antiblasfemo, ha avuto questo chiaro e caloroso articolo. Nel pubblicarlo riteneva che l'onta della bestemmia non è del tutto estirpata, anzi si direbbe che qua e là essa gitta nuove insidie anche per l'insediamento della propaganda contraria. Urge riprendere con fuoco la nobilissima crociata antiblasfema a decoro della Patria e a salute delle anime.

Probabilmente non sono da tutti conosciuti l'origine e lo sviluppo della Crociata antiblasfema nazionale tendente a formare un fronte unico. Chi fu l'ispiratore? Un grande Pontefice.

Eravamo nel novembre 1930, epoca in cui si teneva in Roma il primo Congresso nazionale dell'Apostolica della Preghiera. Chiusi i lavori, i congressisti vennero ricevuti in particolare udienza da S. S. Benedetto XV di v. m. il quale — dopo l'indirizzo d'omaggio letto da Padre Venturini, Presidente del Congresso — disse con tono inatteso:

«Sia bene tutto il vostro lavoro lodevole di pietà e di preghiera organizzata, ottima cosa consacrare la famiglia al Cuore di Gesù, ma se non pensate di far scomparire dal popolo la bestemmia, non otterrete quei risultati che la vostra assemblea ha solennemente auspicato. Via la bestemmia, dunque! Sgominatela! Il lavoro da questo vizio infame, sarà molto più facile estendere la pietà cristiana tanto necessaria fra le masse».

L'accordo invita dell'augusto Vegliardo venne inteso come un ordine, e dopo lunga meditazione e cercati consigli da persone sagge in ogni campo dell'umano sapere, il sottoscritto — che era presente alla udienza — fondò in Verona il primo Comitato per la distruzione della bestemmia e del movimento antiblasfemo nazionale.

Sopraggiunse — la primavera del 1932 — disturbata da convulsioni politiche, periodo difficile per ottenere via libera, ma la nobilissima causa — affidata particolarmente al Cav. Balzaro — conseguì provvidenzialmente un facile accordo intervenendo fra uomini e istituti d'ogni colore e d'ogni fede, patto cordiale che determinò l'inizio della lotta contro la bestemmia. Reso di pubblica ragione, il fatto originale causò in tutta Italia grandissima sorpresa.

Non si era mai verificata prima una intesa così larga, poiché il manifesto annunciatore pubblicato il 6 maggio 1932 era firmato da associazioni patriottiche, politiche, giovanili, economiche, sindacali, professionali, sportive, letterarie, assistenziali, pubbliche, nonché da istituti di credito dalle più alte Autorità locali religiose, civili, politiche e militari; infine da tutta la stampa veronese compatta. L'Avvenire d'Italia di quell'epoca pubblicò per intero il testo.

Chi non ricorda che le manifestazioni contro la bestemmia erano limitate a funzioni espiatorie, a propaganda isolata di persuasione nella famiglia, a prediche nelle chiese?

Stabilito per quale principio la bestemmia è offesa volgare, un sentimento alto e delicato, ritenuto a quelle brutte interiezioni del linguaggio, è apparso più logicamente spiegato il senso di pena che dà l'uso di essa per il deturpamento che fa della lingua del sì. Su questo punto, infatti, si rappresentò di tutte le idee hanno convenuto il blocco e lancia l'appello: «Cooperiamo tutti a cancellare la bestemmia dalla dolce lingua d'Italia».

Interpellati uomini grandi della politica, del pensiero e della spada, si ebbero pronte adesioni di Ministri, Senatori, Deputati, filosofi, scrittori, magistrati, Generali d'Esercito, Vesconti, ecc. ecc. Il loro ardore, quella del Sommo Pontefice Pio XI, dell'augusto Sovrano e del Capo del Governo. Anzi la Maestà del Re si degnò di concedere il suo alto Patrocinio alla Crociata per la purezza del patrio idioma.

Un secondo referendum, deliberato autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, diede risultati consolantissimi. Un pronunciamento giovanile venne provocato dal Comitato Centrale Antiblasfemo in tutte le Scuole Elementari e industriali del Regno e delle Colonie su tema dettato dal Duca. La propaganda antiblasfema è opera nazionale che merita l'incoraggiamento di tutti.

Alla simpatica gara — stimolata da premi di alto valore: doni del S. Padre, di S. M. il Re Imperatore, del Capo del Governo e dell'Eccellenza Bottai, nonché una trentina di apparecchi Radiorivoli — parteciparono tre milioni di allievi e alunni. Il tema venne svolto a domicilio, per cui la propaganda ha raggiunto decine di migliaia di famiglie. Così la voce dell'innocenza si è levata a condannare un vizio che, purtroppo, non ostante lo insegnamento della Religione e il monito della Patria, è ancora largamente diffuso nelle città e nelle campagne.

In quest'ultimo biennio — gennaio 1940 e gennaio 1941 — venne organizzato, come esperimento, un mese antiblasfemo nazionale. Si sono celebrate a centinaia giornate riparatorie con prevalente carattere religioso. Il popolo ha partecipato in massa alle solenni manifestazioni promettendo con voti unanimi di combattere il nefando vizio della bestemmia. In parecchie città intervennero personalmente gli stessi Eccellentissimi Ordinari dando così maggior splendore alle cerimonie.

Il Papa gloriosamente regnante che benedice il movimento antiblasfemo ed i Vesconti d'Italia tutti che

lo approvano con soddisfazione e speranza, non costituiscono forze morali sufficienti per stabilire la buona grazia della causa?

Il 21 febbraio 1935 il Capo del Governo assegnava a Verona il premio di una medaglia d'oro «Come speciale attestato di benemerenza alla gloriosa città da cui è partito il movimento contro la bestemmia, che tanta eco di consensi e di plausi ha trovata nel Paese».

Sorsero poi, come per incanto, Comitati antiblasfemi nei vari grossi e piccoli centri della Penisola che resero quasi universale la lotta. In questi primi diecimila anni si tennero molti comizi e conferenze pubbliche antiblasfeme nei teatri, nelle piazze, nei cantieri, negli uffici e perfino nelle Case di pena. In tanti luoghi vennero scritte sui muri di città cubitali comprensive per far conoscere a chiunque il malanno sociale della bestemmia.

La propaganda spicciola viene fatta con scuole, industrie, cartello illustrato allegorico per esercizi pubblici agli stupefatti col motto correttivo, dal distintivo antiblasfemo al biglietto da visita, sorpresa, dalla cartolina mordace al volantino ammonitore, dal manifesto recante le sanzioni per il reato di bestemmia al giocattolo, dai bolli chiodati all'Inno antiblasfemo musicato, dal calendario al ventaglio scherzoso; insomma un vero arsenale... bellico da accontentare i gusti degli apostoli antiblasfemi e quelli dei... bestemmiatori! Per mantenere in efficienza l'azione antiblasfema personale col richiamo tempestivo del bestemmiatore e per correggerlo col paziente lavoro di persuasione, venne istituito il «Corpo nazionale dei difensori del Nome di Dio», sodalizio approvato con Nota Pontificia 3 giugno 1935, n. 15328, nella quale è inclusa particolare Benedizione Apostolica del S. Padre per tutti gli iscritti. E sono già diecimila persone di ogni condizione sociale nominate Cavalieri e Dame di Cristo, munite di relativa tessera e distintivo daneseo dorato (1).

Questa purificazione viene esercitata di continuo con opera vasta, serrata, senza interruzioni. Quasi sempre i Cavalieri e le Dame di Cristo ottengono dai bestemmiatori la pronta ritrazione della volgare invettiva e ciò è un grande successo verso la recitazione del linguaggio turpe. Ora la bestemmia impedita è una battaglia vinta. Sicché il tono della grande offensiva antiblasfema è nobilmente infocato e in tutte le sue sfumature nasconde la volontà che lo anima e l'impeto che lo sostiene e sprona.

Tutta questa propaganda infanteria, ha indotto i poteri legislativi a ridare all'antica concezione della legge, monito e condanna per i perniciosi bestemmiatori e turpiloquenti. Infatti l'art. 724 del vigente Codice Penale dice: «Chiunque pubblicamente bestemmia con parole o gesti, o attraverso la stampa, o per mezzo di immagini, o per altri modi, è punito con la reclusione da 100 a 1000 ore».

Veramente encomiabile è lo sforzo generoso e sapiente del legislatore e le alte finalità che lo ispirano. Sarna realmente foriera di grandezza quell'ora in cui ognuno sarà convinto che degno del massimo rispetto è quel Dio nel quale credettero i geni più insigni della stirpe eletta.

Non è forse la nostra una lotta santa contro un cumulo di avversità? Dura cimento che ha bisogno di attivatori convinti che il dovere cristiano e sociale di difendere il Nome Santissimo di Dio, della Madonna, dei Santi.

Santa ognuno di noi il dovere di dare l'opera propria attiva e fatta per sanare l'anima nostra terribile dal morbo che tenta di disonorarla e come il corpo umano accumula istintivamente le sue forze di difesa là dove il microbo tenta di aggredire, così combattiamo il microbo blasfemo là dove ha il suo foculare più diffuso.

Questo appello echeggia in tutte le pieghe d'Italia al grido: Guerra alla bestemmia. Grido che, varcando monti e colline, sia come squillo di risurrezione perché una divenga la linea della Crociata contro la vergognosa cancrena: la bestemmia. Ricordiamo che la parola ompra, preparata gli atti rei, diviene assordio di mali gravi e attira le vendette divine. Escludendo dalla convivenza sociale l'idra blasfema, si sostituirà alla violenza brutta la contravvenzione libera e si accetterà l'indizio di migliorati costumi.

Amedeo Balzaro

La legge sul trattamento dei beni nemici

ROMA, 12 sera. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: il R. Decreto 10 marzo 1941-XIX n. 618, che approva il regolamento relativo al trattamento dei beni nemici nel territorio dello Stato. Il R. D. 10 luglio 1941-XIX n. 619 contenente norme integrative di quelle emanate con il R. D. L. 12 giugno 1941-XIX n. 494 e con il R. D. L. 23 giugno 1941-XIX n. 608, relativi a disposizioni concernenti beni esistenti in Italia appartenenti a persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America.

Il Consolato generale d'Italia sgombrato a Nuova York

NUOVA YORK, 12 sera. Al Consolato Generale d'Italia è terminato ieri lo sgombero dei locali occupati da questa nostra rappresentanza consolare nel Palazzo d'Italia situato nel centro Rockefeller, nella Fifth Avenue, che erano già stati chiusi al pubblico la settimana scorsa.

Augusta benedizione di S. S. Pio XII per l'opuscolo «Dignità e grazia della donna italiana»

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro giornale ha avuto l'onore di far unire al S. Padre alcune copie dell'opuscolo «Per la dignità e grazia della donna italiana» — Appunti e deduzioni di Raimondo Manzini — edito dal nostro giornale a cura della Pia Unione di S. Francesco di Sales fra gli Amici de L'Avvenire d'Italia. Il Santo Padre gradendo l'omaggio si degnava così far rispondere:

Ill.mo Signore,
Mi do premura di comunicarLe che il Santo Padre ha vivamente gradito il devoto omaggio di alcune copie dell'edizione del discorso di Sua Santità su la «Dignità e grazia della donna italiana» con appunti e deduzioni di Raimondo Manzini.

«L'Augusto Pontefice ringrazia di cuore e assai volentieri impartire una particolare Benedizione Apostolica a tutti quelli che hanno cooperato in qualsiasi modo alla larga diffusione del provido opuscolo.

«Profito volentieri dell'opportunità per professarmi con sensi di sincera stima

di V. S. Ill.ma dev.mo
f.to G. B. MONTINI

Dal Vaticano,
li 5 Luglio 1941

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 12. Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza:

S. Em. il Card. Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

S. Em. il Card. Tisserant, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale;

il rev. Padre Alberione, Superiore Generale della Pia Società di S. Paolo;

il Sen. Conte Benicelli e famiglia.

Nelle Missioni del Madagascar

LIONE, 12 sera. Lettere partite il 4 ed il 25 marzo e giunte in Francia il 13 giugno, danno buone notizie di S. E. mons. Dantin, dei Missionari della Salette, Vicario Apostolico di Antsirabe, e di S. E. mons. Pichot, della Congregazione dello Spirito Santo, Vicario Apostolico di Malungu.

Le Missioni continuano. Il loro abituale lavoro, scuole, seminari, opere diverse sono mantenute ed ingrandite secondo i bisogni delle popolazioni. Queste si mantengono salmastose e si mostrano sempre più attente ai loro missionari, i quali conoscono tutte le incertezze dell'avvenire in fatto di economia. Hanno ormai ben poco da impaurire ancora. «Non ce ne lamentiamo, scrive mons. Pichot, altri sono certamente più da compiangersi di noi».

Il Vicario Apostolico di Antsirabe conta 100 mila sono cattolici; quello di Malungu ne ha 330.000, dei quali 45.000 cattolici.

L'architettura bellica americana

WASHINGTON, 12 sera. Relativamente alle note domande del Capo di Stato Maggiore generale, Marshall, il segretario dell'ufficio Key, presidente della Commissione militare del Senato, ha sottoposto all'Alta Assemblea le risoluzioni destinate ad autorizzare il Presidente Roosevelt a prolungare oltre il termine di un anno e fino a 6 mesi dopo la fine del periodo di crisi mondiale il servizio militare dei soldati degli Stati Uniti, delle milizie volontarie (National Guards) e degli ufficiali della riserva. Secondo queste risoluzioni, il Presidente dovrebbe essere ugualmente autorizzato a inviare truppe americane fuori dall'America occidentale.

La Commissione Marittima comunica che 4.469 milioni di dollari di cui il Presidente ha chiesto lo stanziamento, sono destinati alla costruzione di 566 navi mercantili per un costo totale di 1.250 milioni in cifra tonda e all'acquisto e riparazione di 50 navi per altri 1.250 milioni. Le navi saranno destinate alla costruzione di nuovi cantieri navali.

Il Presidente ha sottoposto all'Assemblea del Congresso altri due crediti militari, uno di 1.625 milioni di dollari

Grazitudine a Sofia per l'assistenza italiana a un gruppo di prigionieri bulgari

SOFIA, 12 sera. Il Presidente del Consiglio Plooff ed il Ministro degli Esteri Popoff hanno fatto una esposizione davanti alla maggioranza parlamentare sulla politica estera della Bulgaria. Al Parlamento sarà presentato oggi un progetto di legge sul bilancio complementare necessario allo Stato per fronteggiare i bisogni delle nuove terre annesse. Questo bilancio ammonta a 4 miliardi e 289 milioni di leva. Il Parlamento ha annullato l'elezione di nove deputati comunisti per la loro attività antistatale.

La stampa bulgara pone in rilievo, in termini di riconoscenza, il trattamento usato dai soldati italiani durante la guerra italo-greca e durante la battaglia di Creta, e poi liberati dalle truppe italiane. Questi internati hanno informato un loro rappresentante diplomatico — che è stato in Grecia nei giorni scorsi — del modo fraterno con cui furono assistiti dai soldati italiani.

Un censimento di gatti in America

NEW YORK, 12 sera. Un censimento dei gatti esistenti negli Stati Uniti è stato promosso dalla «International Cat Society» ed ora se ne cominciano i risultati. La popolazione felina degli Stati Uniti conterebbe centomila milioni di gatti; la sola città di Nuova York ne possiede ben 7.000.000 sicché conquista il primato mondiale. Nel censimento non si è registrata la professione dei gatti ma se ne è rilevata la condizione sociale e domestica: per il 60 per cento, non posseggono una casa, sono dunque randagi.

E la «International Cat Society» ha quale ha deliberato di studiare i mezzi più efficaci per proteggere i randagi cerca di provvederli di abitazione rendendoli domestici. Si vorrebbe a tale scopo dei congressi per esecutore i mezzi migliori per risolvere il problema.

Per i gatti che compiono atti di valore sono anche stabiliti dei premi. L'ultimo venne conferito alla gatta Michu, che durante un incendio nella casa dove abitava portò in salvo i suoi cinque gattini attraverso le fiamme.

E tutto questo dimostra che gente senza cervello, al mondo ce n'è ancora molta.

Le bestie di un serraglio a passeggio per una città

ZURIGO, 12 sera. La città di Rochester, nell'America del nord, è stata messa a soqquadro per la fuga di un serraglio di bestie feroci.

La cosa avvenne di prima mattina ad iniziativa degli elefanti. Erano in sei e non dovettero faticare molto ad uscire dalle gabbie. Con formidabili barriti mossero sulla città, per quei varco seguiti da altri 350 numeri dello spettacolo: tigri, leoni, scimmie, zebre, cervi, cammelli, perfino un ippopotamo. I guardiani dormivano.

Il primo ad accorgersi che accadeva qualcosa d'insolito fu il custode di un distributore della benzina. Lo svegliò la campanella attaccata alla pompa. Una scimmia si divertiva a tirare la corda. In pochi minuti la città era in allarme, gli abitanti si erano barricati dietro le porte di casa. Un mucchio di gente si accingeva a riaprire la bottega, si avvide di due elefanti fermi sulla porta.

Gruppi di coraggiosi erano frantumati scesi in strada, iniziando coi guardiani e i pompieri la caccia agli evasi.

Niente affatto pericolosi si dimostrarono i leoni: tutto il loro spasso fu quello di arrampicarsi sul tetto delle automobili e di sdraiarsi in pose più o meno monumentali. Le tigri si riversarono nei giardini intorno ai villini. A poco a poco tutte le belve poterono essere ricondotte in cattività, zebre, cervi, cammelli e l'altro bestiame quasi domestico aveva preso la via dei boschi.

Violenta esplosione presso Versaglia

PARIGI, 12 sera. Nelle vicinanze di Versaglia, a Salbris, si è verificata una esplosione nella quale hanno trovato la morte 5 operai che erano occupati su di un campo a raccogliere granate inesplose.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I - FILM CONSIGLIABILI

Ammutinati (Gli)
Armonia di gioventù
Battaglie d'assalto
Eroi (Gli) della straripante
Eterna (La) illusione
Figlio (Il) del gangster

II - FILM AMMESSI PER TUTTI

Allegro (La) fantasma
Aventura (Una) a Sorsolero
Caffè viennese
Città cinese
Congo esotico
Il mio amico Budapest
Missioni sublimi

III - FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI

Accusato (La) di Norimberga
Arrivano i gangster
Ballerino intorno al mondo
Casa (La) abbandonata
Domani sarà arrestato
Eva Giorgio
Non frugare
Imprevisto (La)
Lepetore (La) Vargas

IV - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI

Bella (La) e la belva
Carota ricciata
Capitano (Il) degli ussari
Cortigiana (La) di Siviglia
Felicità perduta
Mani liberate
Mantimento (Un) mortificante
Notte di dicembre

V - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI

Notte d'incanto
Pierina (Il) della ventura
Uomo (Il) che cerca la verità
Sorpresa (Le) del vagone letto
Stella di Rio
Tempeste
Ultima rosa
S. O. S. Sahara

N. B. — Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Chiesa Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

Gratitudine a Sofia per l'assistenza italiana a un gruppo di prigionieri bulgari

SOFIA, 12 sera. Il Presidente del Consiglio Plooff ed il Ministro degli Esteri Popoff hanno fatto una esposizione davanti alla maggioranza parlamentare sulla politica estera della Bulgaria. Al Parlamento sarà presentato oggi un progetto di legge sul bilancio complementare necessario allo Stato per fronteggiare i bisogni delle nuove terre annesse. Questo bilancio ammonta a 4 miliardi e 289 milioni di leva. Il Parlamento ha annullato l'elezione di nove deputati comunisti per la loro attività antistatale.

La stampa bulgara pone in rilievo, in termini di riconoscenza, il trattamento usato dai soldati italiani durante la guerra italo-greca e durante la battaglia di Creta, e poi liberati dalle truppe italiane. Questi internati hanno informato un loro rappresentante diplomatico — che è stato in Grecia nei giorni scorsi — del modo fraterno con cui furono assistiti dai soldati italiani.

Un censimento di gatti in America

NEW YORK, 12 sera. Un censimento dei gatti esistenti negli Stati Uniti è stato promosso dalla «International Cat Society» ed ora se ne cominciano i risultati. La popolazione felina degli Stati Uniti conterebbe centomila milioni di gatti; la sola città di Nuova York ne possiede ben 7.000.000 sicché conquista il primato mondiale. Nel censimento non si è registrata la professione dei gatti ma se ne è rilevata la condizione sociale e domestica: per il 60 per cento, non posseggono una casa, sono dunque randagi.

E la «International Cat Society» ha quale ha deliberato di studiare i mezzi più efficaci per proteggere i randagi cerca di provvederli di abitazione rendendoli domestici. Si vorrebbe a tale scopo dei congressi per esecutore i mezzi migliori per risolvere il problema.

Per i gatti che compiono atti di valore sono anche stabiliti dei premi. L'ultimo venne conferito alla gatta Michu, che durante un incendio nella casa dove abitava portò in salvo i suoi cinque gattini attraverso le fiamme.

E tutto questo dimostra che gente senza cervello, al mondo ce n'è ancora molta.

Le bestie di un serraglio a passeggio per una città

ZURIGO, 12 sera. La città di Rochester, nell'America del nord, è stata messa a soqquadro per la fuga di un serraglio di bestie feroci.

La cosa avvenne di prima mattina ad iniziativa degli elefanti. Erano in sei e non dovettero faticare molto ad uscire dalle gabbie. Con formidabili barriti mossero sulla città, per quei varco seguiti da altri 350 numeri dello spettacolo: tigri, leoni, scimmie, zebre, cervi, cammelli, perfino un ippopotamo. I guardiani dormivano.

Il primo ad accorgersi che accadeva qualcosa d'insolito fu il custode di un distributore della benzina. Lo svegliò la campanella attaccata alla pompa. Una scimmia si divertiva a tirare la corda. In pochi minuti la città era in allarme, gli abitanti si erano barricati dietro le porte di casa. Un mucchio di gente si accingeva a riaprire la bottega, si avvide di due elefanti fermi sulla porta.

Gruppi di coraggiosi erano frantumati scesi in strada, iniziando coi guardiani e i pompieri la caccia agli evasi.

Niente affatto pericolosi si dimostrarono i leoni: tutto il loro spasso fu quello di arrampicarsi sul tetto delle automobili e di sdraiarsi in pose più o meno monumentali. Le tigri si riversarono nei giardini intorno ai villini. A poco a poco tutte le belve poterono essere ricondotte in cattività, zebre, cervi, cammelli e l'altro bestiame quasi domestico aveva preso la via dei boschi.

Violenta esplosione presso Versaglia

PARIGI, 12 sera. Nelle vicinanze di Versaglia, a Salbris, si è verificata una esplosione nella quale hanno trovato la morte 5 operai che erano occupati su di un campo a raccogliere granate inesplose.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Delle Vie, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Alibella 7 - Tel. 22-488
Orario continuo
dalle 9 alle 9 - Festivi dalle 9 alle 9

Prot. Comm. Oreste Bonarri
riceve per malattie
MENTALI e NERVOSE
dalle 18,30 alle 16

Via Barberia 30 - Bologna (Tel. 2314)

Pensionato Maschile S. Cuore

Via Odoardo 11 - BOLOGNA

Ancora e sempre aperto accoglie giovani, per preparazione ad esami di Scuole Elementari e Medie, con l'assistenza di esperti e stimolanti insegnanti. Rivalgare alla Sede o al Parroco di S. Bartolomeo.

La retta adeguata al tempo, è onestamente mite.

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

Prodotti Alimentari VITAMINICI "FRUCTAMINA"

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO e LIMONE

Deposito: presso la Ditta AMATO FESTI, Via Musei - Bologna

Porretta Terme

Stazione idroclimatica di mezza montagna per
CURA e VILLEGGIATURA

SORGENTI SALSOIODICHE - SORGENTI SOLFOROSE
Alberghi e Pensioni di ogni categoria

Credito Romagnolo

S. A. Sede Centrale BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserve
L. 30.504.056,66

Depositi a Custodia Amministrati e Liberi

Servizio CASSETTE DI SICUREZZA in tesoro corazzato presso le filiali di:

Bologna
Cesena
Faenza
Forlì
Imola
Ravenna

Tariffe economiche

Depositi fiduciari: Mezzo Miliardo

Estate 1941!

La Compagnia di S. Paolo apre anche quest'anno le sue villeggiature estive per Famiglie PERA, a 1290 metri, nelle Val di Fassa ricca di abeti e ridente sole, ospiterà in un grande e el albergo circondato da boschi le famiglie dei collaboratori dello Studium Christi e i soci dell'Associazione Cardinal Ferrari.

per Giovani POZZA in Val di Fassa (metri 1900) avrà ospiti i giovani studenti, professionisti, impiegati, della tradizionale Colonia Carroccio.

per Signorine LIVINALONGO del Col di Lana a 1465 metri tra le giogele dolomitiche accoglierà le signorine desiderose di ardite escursioni o di un riposo ristoratore.

S. ILARIO di Genova sull'inconfondibile Riviera Ligure, offre pure alle Signorine un lieto soggiorno marino.

Informazioni e Programmi: Per PERA di Fassa in Via Flaminio Ponzo 2 - ROMA. Per POZZA e LIVINALONGO Via Mercalli 9 - MILANO. Per S. ILARIO alla Direzione di VILLA AURORA - S. ILARIO (Genova).

Dal 1 luglio direttamente alle singole Villeggiature

Convitto "MANZONI," Mannelli 87 - Firenze

svolge corsi preparazione esami annuali, accetta iscrizioni convitto nuovo anno scolastico.

Prodotti Alimentari VITAMINICI "FRUCTAMINA"

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO e LIMONE

Deposito: presso la Ditta AMATO FESTI, Via Musei - Bologna

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

Prodotti Alimentari VITAMINICI "FRUCTAMINA"

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO e LIMONE

Deposito: presso la Ditta AMATO FESTI, Via Musei - Bologna

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

Prodotti Alimentari VITAMINICI "FRUCTAMINA"

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO e LIMONE

Deposito: presso la Ditta AMATO FESTI, Via Musei - Bologna

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

Prodotti Alimentari VITAMINICI "FRUCTAMINA"

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO

ROMANZI DELLA DELEDDA

Appartata com'era sempre rimasta nella sua villa periferica romana, in asfittica di vita e tutta consacrata alla sua missione materna e alla feconda opera di scrittrice, Grazia Deledda aveva bensì richiamato l'attenzione della critica (soprattutto dopo la concessione del Premio Nobel), ma non può dirsi che questa critica, fattasi nel dopoguerra, troppo estetica, concedesse alla sua arte espliciti e sicuri riconoscimenti. La critica era diventata troppo formalista, e la Deledda, che pure aveva fatto felici sforzi per scarnire la sua prosa, non poteva certo conciliarsi coll'inadente calligrafismo; lei che dalla natura attingeva così gran parte dei suoi fantasmi artistici.

Così, negli ultimi anni, la Deledda era stata un po' negletta dai giovani «arcanisti» ma, dopo la morte, noi prevedemmo (in un saggio su «Vita e Pensiero») che, restauratori dell'equilibrio dei valori, un rinnovato interesse si sarebbe concentrato sull'opera deleddiana; ed è quello che precisamente sta avvenendo, non solo per le numerose indagini sull'arte della scrittrice sarda (indagini non sempre intonate, ma che, comunque, rivelano un risveglio sintomatico); ma anche per il ritorno del pubblico alla lettura di quei romanzi e di quelle novelle, di cui ora Mondadori, in una bellissima e corposa edizione, ha iniziato la integrale ristampa (*Romanzi e novelle* di G. Deledda - L. 45) con una prefazione di quell'acuto scrittore che è Emilio Cecchi.

Questo primo volume contiene sei romanzi, «Elias Portolu»; «Marianna Sirca»; «Canne al vento»; «Colombi e sparvieri»; «La Madre»; «Annalena Bilsini»; e una serie di Novelle che prendono nome dal titolo d'una delle più espressive: «Chiaroscuro».

Il criterio della scelta è un po' misto: cioè vi sono romanzi della prima e della seconda maniera; quella in cui la Deledda era pervasa e accesa dai motivi naturalistici isolani, e in cui anche lo stile ha ancora le prime esuberanze d'un romanticismo isolano; e quello in cui, al contatto con l'ambiente romano, gli stessi motivi subirono una severa semplificazione e un chiarimento di contenuto e di stile.

Ci fu, cioè un reale progresso spirituale ed estetico. Mentre in *Elias*, *Canne al vento*, *Cenere*, la Sardegna campeggia con la sua ricchezza di paesaggi e con gli elementi del suo costume, e i fatti restano piuttosto ancorati ai rudimenti d'un ambiente primitivo, nei romanzi posteriori la Deledda, pur quasi mai abbandonando il ceppo e il teatro originario della sua fantasia (le poche volte che tentò di evadere si rivelò subito più fiacca di immagini e più debole di espressione) passò però allo svolgimento di alti motivi spirituali: il nostro destino, i rapporti dell'uomo col divino (il *Dio dei viventi*), i conflitti spirituali fra l'amor materno e la vocazione del figlio (la *madre*) e così via.

Forse, perciò, nella scelta, questo trapasso si sarebbe visto meglio (con saggi avvertimenti del prefatore o dell'Editore) conservando un criterio più cronologico.

Comunque, questo è un rilievo di piano minore; l'importante è che si sia offerto il modo d'una rilettura e d'un riesame d'un'opera, che Emilio Cecchi mostra di considerare fra le più significative, perché, in sostanza, pur fra abbandoni che alcuni di questi romanzi contengono, (e la lettura è certo da affidarsi a persone che sappiano leggere e giudicare *cum grano salis*; alludiamo specialmente ad *Elias* e alla *Madre*) c'è in questi ambienti e in questi personaggi un movimento d'anime, dove il peccato e il rimorso hanno una loro configurazione, che penetra nel centro dei più profondi interessi umani.

Cecchi pensa che alcune opere, più che il Verga, richiamino D'Annunzio; dal Verga la Deledda è diversa per la più ampia adesione ai paesaggi (che il Verga, tutto narrativo, quasi sopprime); del D'Annunzio c'è forse un certo colore, ma lo spirito è tutto opposto. La Deledda è, per così dire, più disinteressata; quel tanto di sensualismo che c'è anche in questa scrittrice, non ha mai un aspetto così fastoso e celebrativo come nel D'Annunzio, ma è un peso che i personaggi portano seco: personaggi mai giocondi nel peccato, anzi sempre duri e attristati da un pro-

fondo destino. Ne c'è comunanza nel senso della fatalità: quel che nel D'Annunzio è abbandono oltre il bene e il male, nella Deledda è rassegnazione al destino voluto da Dio; l'ho già spiegato altra volta, contro coloro che negavano una religiosità deleddiana, e parlavano d'un fatalismo cieco, come se n'ha esempio in certi maggiori scrittori russi. Basti pensare al senso del paesaggio: senso attivo e drammatico, come erroneamente sembrò al De Michelis.

Il paesaggio è un elemento morale, al punto che il Momigliano asserì non esservi stato altro esempio di tale ricchezza spirituale della natura dopo il Manzoni, come pure ricorda il Cecchi. Ricchezza che, com'è ovvio, è tutta nei romanzi, dove veramente pulsa l'estro della Deledda, mentre nella novella è in genere più trattata, meno espansiva. Il Cecchi dà molta importanza alle novelle e non molto voglia certo sminuirle; ma bisogna rilevare questo maggior distacco, e il maggior peso artistico e spirituale del romanzo.

Ove trionfa quel profondo a-

nelito d'una terra in cerca di se stessa e dove ribolle quell'anima millenaria, uscita faticosamente dall'oscurità delle più opposte e spesso perverse dominazioni. C'è come un tono, un canto sottile e interiore, che pur atteggiandosi in mille volti, e pur mai perdendo della durezza oggettiva dei fatti, esprime un'unica intima bontà della terra, sognata, perduta o riconquistata, attraverso il variare del tempo e del destino che fu, per secoli, di schiavitù.

Perciò molto sbagliano quelli che intravedono i segni di un *verismo* in quest'arte: la verità di una condizione isolana, quale quella descritta dalla Deledda, è tutta penetrata dal senso lirico della terra, che supera e riscatta la materialità dei fatti. Questi protagonisti, a loro modo, sono sempre poeti: spinti, anche nel male, da un amore doloroso e tragico verso la loro piccola patria.

In *Canne al vento*, in *Cenere*, in *Elias* c'è come un'epopea della sardità: tutti i dolori, gli amori, gli affetti e le passioni si fondono in questa voce della terra, spesso travolta da impeti di insolenza e di rivolta.

Arte, dunque, che, se eticamente va vista e giudicata con discernimento critico, ha tuttavia nel suo profondo un senso di verità, nella sua adesione al dolore e alla desolazione della terra protagonista e alla potente bellezza della sua natura.

Edoardo Fenu



Un carro armato sovietico messo fuori combattimento

La breve vita di un'isola

LISBONA, 12 sera. Giunge notizia da Borneo, nell'arcipelago della Sonda, che gli abitanti dei villaggi posti lungo la sponda settentrionale di quella grande isola sono stati bruscamente svegliati, alcuni morti, da una spaventosa esplosione il cui rombo si ripercosse in tutta la giungla tropicale mentre l'orizzonte fu illuminato da una vivida fiammata vermiglia.

Il capitano di un piroscafo da cabotaggio che fa un regolare servizio di navigazione fra Singapore e l'isola di Labuan ha comunicato che

nella notte in cui si produsse il terribile bontà una piccola isola disabitata, denominata Pulau Tiga, era letteralmente saltata in aria. Solo pochi chilometri quadrati di terreno paludoso emergevano ancora dalla superficie marina, là dove ancora pochi giorni prima erano visibili colline coperte da lussureggiante vegetazione. Venne accertato che l'isola era sorta durante un maremoto. La sua scomparsa pare dovuta ad un cratere di fango formatosi nell'interno dell'isola e che era esploso con catastrofica violenza probabilmente sotto la pressione dei vapori di una massa ignea sotterranea.

Premio di pittura

«Piero della Francesca»

L'Unione Italiana Ciechi - istituisce un premio di pittura, intitolato al nome di Piero della Francesca, pittore della luce. Il premio sarà assegnato ad un dipinto, che per la composizione, la esecuzione ed altri titoli di merito, riunisca in se stesso tutti gli elementi che valgono a costituire l'eccellenza di un'opera d'arte, ispirata al tema «Cecità operosa». Istituzione di questo premio l'Ente organizzatore si propone di distinguere gli artisti dalle velle raffigurazioni della cecità inerte, brancolante, mendicizia, per invitarli invece a rendere con l'arte loro perenne testimonianza della multiforme opacità dei ciechi nell'Era Fascista.

Possano concorrere al premio tutti gli artisti italiani che risultino regolarmente iscritti al rispettivo Sindacato di categoria. Le opere dovranno essere eseguite ad olio o a tempera e uno stesso artista potrà presentarne fino a tre, ma sarà considerata come una sola opera anche la riunione - entro una stessa cornice - di più dipinti (dittico, trittico, ecc.) che svolgano un soggetto unico.

Ogni concorrente è tenuto a fare esplicita dichiarazione di prendere parte al Concorso, alla Presidenza dell'Unione Italiana Ciechi (Via Leonardo Fibonacci, 5 - Firenze) entro il 31 dicembre 1941-XI, allegando un certificato in carta semplice comprovante la propria iscrizione al Sindacato di categoria. L'Ente organizzatore curerà l'esposizione e la vendita delle opere in una pubblica Mostra, che sarà allestita a Firenze - per la durata minima di 30 giorni consecutivi - in occasione della prossima «Primavera Fiorentina», e potrà essere eventualmente abbinata alla XIII Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista «Belle Arti».

L'allestimento della Mostra sarà affidato ad un apposito Comitato ordinatore, scelto dalla Presidenza della Unione Italiana Ciechi in accordo col Sindacato Interprovinciale Fascista «Belle Arti» di Firenze. I concorrenti dovranno notificare in apposita scheda al Comitato ordinatore il numero e le dimensioni delle loro opere (comprese le rispettive cornici) non oltre il 15 marzo 1942-XX; e le opere stesse - decorosamente incorniciate - dovranno pervenire entro le ore 18 del 31 marzo 1942-XX alla sede della Mostra, che sarà resa nota tempestivamente a ciascuno degli artisti partecipanti.

La Giuria per l'accettazione delle opere e per il conferimento dei premi sarà composta di cinque artisti, nominati: uno dalla Reale Accademia d'Italia (quale Presidente), uno dal Ministero dell'Educazione Nazionale, uno dal Sindacato Nazionale Fascista «Belle Arti» e due dall'Ente organizzatore. Il Concorso è dotato di un premio di primo grado di L. 20.000 e di uno di secondo grado di L. 10.000. Le opere premiate resteranno di proprietà dell'Ente organizzatore.

Concorsi e premi dell'Accademia d'Italia

ROMA, 12 sera. Anche quest'anno, presso la R. Accademia d'Italia, vengono banditi numerosi concorsi a premi.

I termini fissati per la presentazione delle domande e dei documenti sono: il 31 ottobre XIX per il premio di L. 10.000, destinato a incoraggiare gli studi corporativi, il 31 ottobre 1941 XX per il premio Santoro di L. 10.000 per invenzioni o scoperte nel campo delle scienze fisiche e naturali, che portino benefici reali e utilità all'agricoltura, all'industria, al commercio, al benessere sociale, e il 30 novembre 1941 XX, per i sedici premi accademici di L. 10.000 ciascuno, che verranno assegnati dalle singole classi. Sono poi fissati al 31 dicembre i termini per la presentazione ai seguenti concorsi: Premi reali di L. 25 mila ciascuno, destinati alla mineralogia e geologia e alle scienze giuridiche e politiche, premio «Novaro» di L. 20.000, destinato ad un'opera di critica o di filologia, premi istituiti dal Ministero dell'Educazione Nazionale e destinati ai professori delle scuole medie agli assistenti universitari, agli aiuti universitari e agli insegnanti degli Istituti nautici premio dell'Associazione bancaria Italia di L. 10.000 sul tema: «Contributi e illustrazioni sui mezzi matematici occorrenti alla fisica moderna»; Premio «Grassi» di L. 4.000, destinato a lavori di parassitologia, premio «Susa» di L. 10.000 per un lavoro sul tema: «Fenomeni ossido-riduzione nella vita microbica», premio «Achille Russo» di L. 2.500 per studi di zoologia, con particolare riguardo alla protistologia; premio «Varisco» di L. 20.000 per un'opera inedita sul pensiero filosofico, politico, educativo di Benedetto Varisco; premio «Ettore Marchisani» di L. 5.000, destinato a un lavoro sui problemi epidemiologici nell'Africa Orientale, con speciale riguardo ai territori italiani.

L'Accademia attribuirà, inoltre, senza concorso, su proposta delle classi di arte, il premio «Mussolini» del

III Concorso nazionale delle ceramiche

Anche quest'anno Faenza, la città manifatturiera, continua la sua tradizionale manifestazione. La settimana faentina si riassume in significative rassegne, fra cui, la più importante dal punto di vista non solo dell'artigianato ma anche dall'arte vera e propria, è il III Concorso delle Ceramiche.

Questa competizione è riuscita in pieno non ostante le attuali difficoltà che sempre comporta una guerra così aspra e così vasta.

Il numero degli artisti che hanno accolto l'appello è veramente considerevole. Da ogni parte d'Italia questi bravi e valenti lavoratori si sono affrettati a spedire saggi della loro abilità formando un complesso veramente meraviglioso.

Nessun'altra città era più indicata di Faenza per indire questo genere di gara, perché la tradizione ha qui una testimonianza delle più evidenti di quello che è stato il lento, continuo, ingenuo progredire di questa difficile tecnica e di questa simpatica forma di abbellimento per le case e palazzi pubblici e privati.

Il passato consacra una gloria ed un primato che è noto a tutti: il presente mantiene viva ed alta la fiamma e la passione per elevare questa gloria in un ciclo sempre più alto.

Ci si domanderà come mai si è potuto, in un periodo di guerra, organizzare e far riuscire un Concorso nazionale, ma è comprensibile tutto ciò quando si pensa che Faenza gode di tutti questi privilegi e che esercita un fascino attraverso una storia. Partecipano artisti della città di Pesaro (altro centro assai rinomato per la ceramica, il quale testimonia l'utilità di un'emulazione che è fonte di perfezionamento continuo), dalla città di Pescara, di Termini, di Grottaglie, di Savone, di Bologna (la R. Scuola artistica bolognese che si pone in gara con un buon numero di pezzi eseguiti con valentia), di Parma, di Sesto Fiorentino, di Firenze, di Albisola Mare, di Savona, di Napoli, di Civita Castellana, di Roma, di Venezia (il R. Istituto d'arte di Venezia partecipa con notevoli opere), di Vicenza ecc. Le principali botteghe italiane sono l'una di fronte all'altra colla produzione migliore; cercando di superarsi in uno dei più nobili intenti, in uno degli sforzi più eleganti Faenza vi è rappresentata - ben inteso - da tutti i suoi artigiani che compongono una schiera valorosa e che sembra impegnata con tutta la passione affinché dal fuori non le venga strappato il primato che detiene.

Ma qui non si tratta di vanità di sorta; qui ognuno partecipa e ha risposto all'appello conscio del delicato momento che attraversa la Patria e deciso a continuare la propria opera con la stessa lena e con la stessa fede. Ecco perché si vedono schierate tante energie, tanti ingegni fantasiosi.

Ogni difficoltà scompare quando si è animati dalla sacra fiamma di un ideale.

Passando in rassegna la vastissima e ricchissima produzione che si presenta ai nostri sguardi, bisogna constatare, con viva soddisfazione, che si stanno compiendo nel campo tecnico delle conquiste meravigliose. Gli effetti che si sono conseguiti - effetti metallici, effetti dorati, effetti madreperlacei ecc. - sono quanto di più perfetto si può desiderare, ciò non ostante vi sono artisti che ancora ricercano nuovi segreti e pensano a nuove affermazioni, che si affacciano pazientemente nel silenzio delle loro oscure botteghe, in mille prove e riprove per raggiungere mete ancora più belle.

Nel campo plastico il progresso è anche più rilevante. Ormai, si sa, scultori di nome si sono dati alla ceramica, preparando innumerevoli «pezzi di vera e propria scultura», che colorata e messa al fuoco, ne esce completa nel doppio fine di servire come elemento decorativo e come oggetto d'arte pura.

Questa unione di artisti con artigiani, questo bisogno di portare la ceramica, come nel Rinascimento avevano già fatto i Della Robbia, ad un più alto grado di senso estetico schiude la via a orizzonti assai più vasti e soddisfa ad esigenze moderne, che coll'indirizzo dell'architettura novecentista, saranno maggiormente sentite col passare degli anni.

La ceramica viene ad occupare così un posto di primo piano per quello che possa essere non solo l'arredo ma anche uno degli elementi artistici di carattere puro che è indispensabile in ciascun ambiente moderno, costruito con un criterio e con leggi intonate ad uno spirito di elevatezza e di nobiltà.

I valori spirituali sono un sintomo ed un'espressione dell'anima. La casa moderna deve tendere a questo fine. La nota brillante e luminosa della ceramica, intesa come apporto in tale senso, è assai significativa. Chi visita l'attuale III Concorso Nazionale della Ceramica a Faenza può rendersi conto di un fermento e di un risveglio che oltrepassa i limiti di una coscienza semplicemente decorativa. In tale efficace sforzo sono da ricercarsi correnti ed affermazioni che domani daranno frutti e sviluppi considerevoli per la storia artistica italiana. Il fenomeno di molti scultori che «creano» modelli originali per la cottura in ceramica è già sufficiente conferma per additare a quella fusione fra tecnica, forma e spirito che contribuirà all'ascesa dell'arte.

A. M.

COLLOQUI SUL DIZIONARIO

Campane: maliose armonie di eventi sacri e profani

Etimologia incerta e di un'incertezza che sta non nel numero delle versioni, ma nell'esattezza di quell'unica antica offerta da Isidoro di Siviglia. Per lui la campana «prese il nome dalla regione italiana che per prima ne fece uso», cioè che è un rifarsi segreto e in veste dotta alla più leggenda di San Paolino inventore delle campane. San Paolino successore di Gregorio Magno, colui che, si dice, ne ordinò l'uso per l'annuncio degli uffici sacri; quel vescovo di Nola, secondo i più tradizionalisti uno dei centri della regione che avrebbe dato appunto la materia delle prime campane. Così, sulla culla di una parola, uno dei soliti connubi del tempo fra leggenda storica e storia leggendaria. Nella sua realtà non è uno strumento, Suona, è viva di suono, ma non è uno strumento. Solo di recente campane bambine di fronte alle sorelle centenarie e millenarie possono darci suoni determinati con quel numero di vibrazioni che precisa una altezza nella gamma fisico-musicale. Ed è questa, del suono misurabile esattamente, una delle qualità che separano suono e rumore, strumento e corpo sonoro.

Campane cinesi di 4203 anni fa? Poi viene come conferma fondamentale alla negazione la sua funzionalità. Solo in un paese di enigmi come la Cina, la decrepita assurda e saggissima che vorrebbe, secondo la sua solita ambizione avida, avere posseduto campane 2262 anni prima della nostra era e proprio 12 campane a suoni graduati sul sistema musicale pentafonico cinese, esse possono stare agli angoli dei tetti per risuonare al vento. Rimpicciolite, col baccacchio a forma di foglia, dondolandosi al gonfiarsi dell'aria, anzi certo appese in modo che appena un po' di brezza basti ad animarle e dar voce come grossi fiori decoranti anche all'orecchio le linee falcate di quei tetti a quarto di luna. Ma le nostre informazioni non arrivano ad assicurarci che non si tratti di templi e proprio in quell'arbitrio del risuonare sfrenato per un giorno in una tempesta, silenzio per ore ed ore se c'è calma senza alito d'aria e appena si leva un fiasco di brezza all'improvviso un tintinnio, non si rappresenti un culto per qualcuno degli innumeri Genii maligni e benigni di quella religione fiabesca.

Richiamo di vita

Per noi la campana è richiamo: la incarnazione più ammirabile di questo concetto, una condizione di vita come per il bambino crescere a uomo e il fiore di pesco farsi frutto. E condizione forse di tutti i luoghi. Infatti nella stessa Cina le campane dei conventi buddisti al mattino e alla sera chiamano i monaci a raccolta. La funzione è precisa allo stesso modo che per i membri di un'architettura dimenticata. Spesso fra i vari motti che le lasciano i fianchi c'è questo: «la voce mia, voce di vita vi chiama al luogo sacro, venite». E' la sua azione e a forza d'umiltà, di rinuncia di se

stessa, a forza di separare le fasi del giorno e i tempi dell'anno sull'orario e sul calendario della preghiera, cedendo la sua voce ai casi umani solo quando son così gravi da ricomunicare il popolo con Dio al modo antico, si fa voce reale come una creatura. Non la si battezza e consacra come un servo di Dio?

L'astrazione cui giunge lanciandosi più forte, meno forte e pian piano tornando al riposo sempre a quell'ora, meridiana sonora, è uno sconfinamento di sensi, un trasloco inconscio della preghiera e del paese. La diversità dall'astrazione da cui esce lo strumento di musica è evidente anche all'osservazione più candida. La speculazione intellettuale con cui la fantasia plasma i ricordi auditivi per creare un pianoforte e anche gli umanismi «archi», le ragioni solamente della musica, dell'arte non ti danno d'acchito la separazione?

Sonerie e campanili famosi

Non vale obiettare che esistono i «campanili» o, se vuoi, le sonerie di campane; raggruppamenti familiari di modelli di diverse stature e dimensioni, e dai suoni precisi tanto che dalla primitiva percussione esterna si giunge a costruirsi con una tastiera e una pedaliera da poter fare delle vere e proprie esecuzioni. Sì, al centro dell'Europa si moltiplicano, le città se ne ornano con una vanità comunale così affascinante per i turisti; Bruges vanta il più famoso e a Salisburgo puoi ascoltare già dai campanili delle melodie di una grazia mozzafiato. Ma, a parte il fatto che la campana ti può parere a ragione matura in questo agghindarsi, in questo necessario ingrandirsi con apparenze di gioco, le poche note, altrimenti ossessive, si dissolvono, si stemperano ancora nella funzione di richiamo.

La campana in orchestra

Quando in orchestra diventa finalmente strumento la sua funzione imitativa le destina il ruolo, le misura il valore, le assegna il posto.

Dalla forma di «corba o conca da bucato o zucca sottile» come è descritta da Vannuccio Biringuccio (1540), da quella che ci mostra l'antichissima di Tuscia, dell'VIII-IX secolo, a pan di zucchero a quella comune, solo i fisici potevano ridurla alla sorta di conchiglia color latta sospesa a un cavalletto d'altezza d'uomo da cui il suono è tratto percolando le canne con una mazzaletta lunga e sottile a forma di martello. Sta quasi sempre in uno specchio fra arpe, viole e otoni, ai piedi della celeste, lo scilofono; e il vicinato parla da se. Si tratta degli strumenti minori, «di colore», messi lì per decorare il discorso delle famiglie protagoniste degli «archi» e dei «fiati»; ma in questo cantuccio del pittoresco, dell'effetto, spesso della poesia in liquidazione la sua qualità è diversa. Uno strumento che imita, che trema, che riproduce un'altra realtà, sempre in credito col prestigio di quella e la suggestione dell'arte.

Fatto al modo che ti ho accennato

è fra i più giovani e più precisi di suono, più maneggevole di quanto non lo fosse quando serviva la forma autentica doutamente ridotta. Ma il suo ingresso nella musica, è ben più antico. Per essere una voce la campana entra con gli altri mimetismi di uccelli, di acque, di battaglie, antica dunque quanto la musica e sui binari della sua storia. Antiche canzoni, madrigali nutriti di onomatopoeie come l'esempio del Vecchi alla maniera di Serenata (Tiridola non dormire) in cui questo prete seicentesco plasmatore di polifonie, dispone le voci dei suoi cantori in una «descrizione» tanto efficace della campana che invita a riproporre, da servire da modello agli innumeri casi corali successivi.

Poi le miniature e pitture dei clavicembalisti con naturali predilezioni per i carillon. E il modello scivola nella sinfonia haydniana (la sinfonia delle campane), spezzata, filtrata in proprio racconto.

Trionfo del pittoresco romantico

Ma con l'800 l'assunzione è realistica e frequentissima. La campana proprio in carne ed ossa, sia pur minute; sospesa sulle fantasie programmatiche di Berlioz e di Liszt sistemata nel melodramma a rifinire impeccabilmente nozze, feste, commosse, funerali e supplizi. Nel trionfo del pittoresco romantico sembra che sia la sua sistemazione d'ufficio: senza narrazioni, senza immagini spezzate, senza imprevisti, quasi immancabile specie nei casi di maggior pathos e il più possibile «come vera», fotografica.

Infine il «Boris», fino ad oggi il suo poema insuperato.

L'opera è tre brucisima (su otto quadri) la più lunga e quella del secondo: quella che interessa, l'incoronazione di Boris. A sipario calato ecco degli accordi bassi, più vibrazioni che accordi isolati da silenzi lunghi quanto una sosta fra due tocchi. Il terzo, al registro superiore, più bloccato e duro inizia l'oscillazione con i primi che durano al grave. Oscillazione di colpi lenti, pesa. Dieci se ne succedono poi su quelli che durano massicci e implacabili si distacca la percussione minuta al registro ancora superiore che s'infittisce del doppio con un acceleramento meccanico finché anche i gravi simmetricamente si incalzano. Tutto s'arresta d'improvviso. Il sipario scopre la folla sulla piazza davanti alla cattedrale dove Boris sarà incoronato. L'attesa umana è silenziosa e immobile come la pressa. Abbandonando solo l'avvisaglia di quei primi, ronzanti, si riprende coi due accordi isolati fatti ora più alti, sonori nella luce netta che li prende di scorcio, forte e piano, forte e piano sì che i bassi pare suonino di rimbalzo. Tutto ora è smagliante, spiegato, la sonorità sale, si dirizza, l'orchestra oscilla regolare, meccanica.

L'orchestra. Cioè gli strumenti dei diversi gruppi fusi in un nuovo timbro che è la lega delle campane fatte musica. Non imitazione esattamente

trasfigurazione; non funzioni laterali di colore pittoresco ma, protagonisti, di simbolo del contenuto fondamentale del dramma: la glorificazione prima, la morte poi. Infatti è con la stessa pittura che si tornano a scortare e scandire l'estrema agonia dello Zar. Queste campane così implacabili però sembrano che ti spieghino qua la loro durezza tragica che hai avvertito in loro fin dall'inizio e puoi, pieno di riverenza, inchinarti a Moussorgski. Ma bada, il prodigio è diverso da quello che credi, è ancora quello stesso di amore nativo che determina il valore di tutta l'opera, quello che della cupa leggenda di un re fa l'epopea di un popolo. Queste campane senza lena anche nella festività, sono le campane russe come se ne ascoltavano un giorno nella nazione che più ne possedette nel mondo.

Ti dissi che uno dei traslati della campana si riferisce al paese: cioè estendendo nell'aria (forse è questa la ragione) si affrettano col colore del cielo, con l'odore e sentore della terra, e di quel cielo di quella terra. Ti spiegherai allora perché tanta della musica dei vecchi russi sia corsa di campane e perché siano loro a dare la espressione più bella. Dure taglienti, con le loro eccezionali dissonanze, quelle campane, senza felicità: voci del paese e della sua gente. Già: perché di terra in terra si suonano a un modo locale che dura da secoli sì che una geografia sonora si potrebbe raccogliere dalla loro onda.

L'inno dell'Alleluia

La Cina, Bruges, Salisburgo, la Russia; nodi dei meridiani e paralleli di una maglia sonora stesa intorno alla terra. Ma se un sabato santo ti troverai presso San Pietro quando lentamente a mezzogiorno si scioglie l'inno pasquale, se sentirai l'onda ronzante, greve di quell'Alleluia bronzo investirti, avvolgerti e passar sopra come uno stormo in volo per i quattro canti dell'orizzonte puoi trovare il nodo centrale come se ancora la terra fosse piatta.

E. Zanetti

PER CHI LASCIA LA CITTA'

Qualsiasi sia il luogo da Voi scelto

L'AVVENIRE D'ITALIA

portavoce di tutte le notizie, Vi raggiungeremo ogni mattino. Abbiamo infatti per Voi istituito gli

ABBONAMENTI ESTIVI

con inizio da qualsiasi giorno, alle seguenti condizioni:

Per 15 giorni L. 3,50
Per un mese » 7,-
Per 45 giorni » 10,50
per due mesi » 14,-

Se siete già abbonati comunicate subito il Vostro nuovo indirizzo unendo l'ire (anche in francobolli) quale rimborso per la nuova targhetta.

Indirizzare: Amministrazione «L'Avvenire d'Italia», Bologna, ed usare di preferenza del nostro conto corrente postale 8-818.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

I SANTI PATRONI

Il Pontificale in Duomo celebrato dall'Arcivescovo

L'elevata Omelia di S. E. Nogara

L'Arcidiocesi ha celebrato ieri con la consueta solennità la festa dei suoi Santi Patroni: S. Ermacora primo Vescovo di Aquileia e San Fortunato, suo Diacono, accomunati alla gloria del martirio.

Nella Metropolitana alle ore 10,15 S. E. Mons. Arcivescovo Giuseppe Nogara ha celebrato il solenne Pontificale. Erano presenti nel Tempio tutti i Vicari Foranei, il rev. don Cuglietti dei Parrocchi urbani, il Clero delle Foranie di Udine Città, Udine superiore, Udine inferiore, Variano, le Associazioni di Azione Cattolica con i loro vessilli, i decorati di onorificazioni, e come a capo l'illustrissimo avv. comm. Brodado, tutti nello stupendo coro che presentava un aspetto imponente.

Era anche presente alla solenne funzione S. E. Mons. Cattarossi Vescovo di Belluno, da alcuni giorni ospite di Udine.

S. E. Mons. Arcivescovo Nogara, celebrando all'altare l'assistenza di Mons. Morandini diacono e di Mons. Garlati suddiacono ed al trono l'assistenza dei Monsignor Vale e Covassi. Prete assistente è il Vicario Generale Mons. Luigi Quagnassi.

La Cantoria di Santa Cecilia del Duomo diretta dal m.o. prof. don Pignani accompagna il rito con scelta musica sacra.

Dopo il canto del Vangelo S. E. l'Arcivescovo sale l'ambone e rivolge ai fedeli l'Omelia pastorale.

L'Omelia

Mons. Arcivescovo nell'evangelico rievoca come, mentre la grandezza di Aquileia pagana è tramontata ed i suoi edifici sono divenuti un cumulo di rovine, rimane ancora alto ed immortale l'edificio della fede, ivi innalzato da S. Ermacora, e si domanda quindi se il segreto di questa perenne stabilità. La risposta la trova nell'anno che la liturgia canta in onore di S. Ermacora. In esso si dice che il Santo, infiammato di amore divino, distrusse gli idoli e costruì in sua vece la fede di Cristo.

Mons. Arcivescovo nel corso dell'Omelia illustra questi tre punti, mettendo in luce l'opera di S. Ermacora e facendo in pari tempo dei raffronti con quanto avviene ai nostri giorni. Oggi purtroppo la carità in molti si è raffreddata, anzi si potrebbe dire scomparsa, di mezzo ai popoli; oggi anche i valori del pagano non pochi hanno sostituito gli ideali della ricchezza, dei piaceri e degli onori; oggi è deficiente l'istruzione religiosa, e di conseguenza anche la vita cristiana in molti languisce.

Esorta quindi a ravvivare il fuoco della carità, a distruggere i falsi idoli fabbricati dalle passioni, a conoscere e vivere la dottrina di Cristo.

Così l'edificio della fede innalzato da S. Ermacora rimarrà stabile; così potremo godere dei vantaggi morali e materiali, temporali ed eterni, che dal Vangelo derivano. Terminando l'Omelia, il Santo, perché ci assista in questa santa impresa e perché ci ottenga che nel diuturno conflitto sia ridotta alla impotenza la setta dei senza Dio e trionfi la civiltà cristiana.

L'Indulgenza

Dopo l'Omelia l'Arcivescovo, continua la S. Messa Pontificale al cui termine impartisce la Benedizione Papale cui è annessa l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni. Lasciava quindi il Duomo assediato dai Canonici e dal Clero presente.

I Vespri

Pontificali

Nel pomeriggio alle 17 in Duomo sono continuate le solenni funzioni in onore dei Santi Patroni.

S. E. l'Arcivescovo ha celebrato i Vespri Pontificali. La Cantoria della Santa Cecilia ha eseguito i Salmi dei Cantodi e dei Tomadini e l'Inno ai Santi Ermacora e Fortunato dei maestri Rieppi. Alla fine S. E. Mons. Nogara con il Capitolo dei Canonici si è recato all'altare laterale della Cattedrale per celebrare le Reliquie dei due Santi Patroni.

Molta folla di fedeli, parecchi giunti dalle Foranie, ha seguito il rito. Anche se la giornata era soltanto parzialmente festiva, pur tuttavia la affluenza dei fedeli è stata notevole.

Giornata pro Istituto

Magistrale Arcivescovile

Per domenica prossima 20 luglio è indetta nell'Arcidiocesi la Giornata pro Istituto Magistrale Arcivescovile. Nell'occasione l'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo ha diretto la lettera seguente:

«Almeno in quest'anno, in cui le popolazioni sono strette da tante privazioni, avremmo voluto tralasciare la consueta raccolta di offerte per il nostro Istituto Magistrale. Invece le difficoltà sempre maggiori della scuola, determinate dagli oneri imposti dallo Stato e dagli Enti parastatali e dalle attuali contingenze di guerra, ci costringono a ricorrere, ancora una volta, alla generosità del Nostro Ven. Clero e delle buone popolazioni.

Anche le piccole offerte, se raccolte senza eccitazione in tutti i paesi, possono dare un notevole contributo per sostenere questa provvida iniziativa, che vuol mantenere vivo il principio

dell'educazione cristiana secondo le sapienti direttive della Chiesa. Sembra, menzionando l'altare celeste, impratrito con l'azione, è indispensabile per rendere nobile le opere buone. Ci affidiamo al Ven. Clero, affinché per la terza domenica del corrente mese di luglio si invitino i fedeli ad invocare da Dio le benedizioni su questo Istituto, si esortino, in particolare le anime pie, ad offrire a questo scopo la S. Comunione. Si approfitti poi dell'occasione anche per illustrare la necessità dell'educazione fondata sui principi cristiani.

Ricordando poi alle popolazioni che l'opera di opere buone è sempre largamente ricompensata dal Signore, si raccolgano le offerte in tutte le Chiese Parrocchiali, Vicarili, Curaziali e nelle Cappellanie.

«Qualora, per giusto motivo, la raccolta delle offerte non potesse venir fatta nella terza domenica di luglio, si farà nella domenica successiva.

«Per esigenze di bilancio, è pur necessario che le offerte vengano inviate alla Curia Arcivescovile al più presto, e in ogni modo, no oltre il 15 agosto.

Benedicimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Rigorese sanzioni contro fruttivendoli

Il Municipio comunica: In seguito a speciali accertamenti disposti dall'Autorità Comunale i seguenti commercianti di frutta e verdura al dettaglio sono stati sorpresi in questi giorni a vendere a prezzi superiori a quelli fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni a mezzo del Comitato di mercato.

Per tale reato sono stati denunciati direttamente alla R. Procura: **Prevedello Gino** via della Faglia; **Angeli Virginia** via A. L. Moro; **Colosetti Carolina** via Superiore; **Colugnati Anna** via Poscelle; **Rigo Maria** via Grazzano; **Fattori Mario** via Grazzano; **Pantano Maria** piazzale G. B. Cella.

Il provvedimento del Municipio giunge quanto mai opportuno. Il prezzo delle frutta e della verdura ad Udine ha raggiunto punte sbalorditive e proibitive. Abbiamo più volte denunciato questo stato di cose e più volte abbiamo dovuto lamentare che la frutta sono alimentati autarchici, sia inaccessibile alle piccole e medie borse. Ottimo il provvedimento, ma abbiamo la convinzione che molto e di più ancora si possa fare per portare a limiti accessibili i prezzi della frutta e della verdura.

Turno delle farmacie

Ogni domenica prestano servizio di turno le farmacie seguenti:

Pluicher, via del Monte; **F.lli Aris**, via Pracechius; **Manganotti** via Poscelle; **Vitanti** via del Rubels. Servizio notturno: **Farmacia Beltrami**, piazza Vittorio Emanuele.

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi, Ven. Fratelli, gli offerenti e i fedeli tutti.

Udine, 8 luglio 1941.

Giuseppe, Arcivescovo

Beneditimus Voi,

IL SANTO della Croce Rossa

di AGOSTINO QUEIROLO

Agostino Queirolo sta arricchendo la nostra letteratura agiografica di lavori notevoli vuoi per il contenuto, vuoi per la forma che è sempre fresca e suggestiva. Dopo la trilogia di Agostino, Ambrogio e Gerolamo vede oggi la luce, per la sua infaticabile penna, S. Camillo de Lellis, che egli ha voluto intitolare «Il Santo della Croce Rossa».

Veramente era annunciata, e noi aspettavamo, S. Teresa d'Avila. Ma l'autore ha forse pensato che, dati i tempi di guerra, era buona cosa narrare di un Santo come Camillo che ha passato la sua vita in mezzo alle corsie degli ospedali.

Nato a Bucchianico nel 1550, Camillo, dopo una vita di scavezzacollo, rovesciato giù da una mula sulla via di Manfredonia come Saulo, su quella di Damasco, ebbe come un presagio, e sentì la divina chiamata; e riuscì, studiando alla Sapienza di Roma, a mettere insieme tanto latino da poter leggere il latino del messale, e fu prete l'anno 1585. Creò l'Ordine della Croce Rossa. Piantò le sue tende nei principali centri d'Italia, da Napoli a Messina, da Palermo a Genova, a Milano, per essere presente in tutte le sventure, dai terremoti, alle inondazioni, alle guerre.

Il Queirolo lo chiama il Santo della Croce Rossa non solo perché portava sul petto il grande segno color del sangue, ma altresì perché storicamente fu il primo a organizzare il servizio sanitario e redigere i suoi campi della guerra.

Mori a Roma nel 1613 e il suo funerale fu risolto dal popolo in una vera apoteosi.

Il libro è edito da P. Bompiani e si presenta nitido e fresco. E' desiderabile che tutti gli Editori ne imitino l'esempio.

Ma torniamo al libro del Queirolo. Il personaggio è un uomo elementare vissuto quando Baldassarre Castiglione scriveva il *Cortigiano*. E' rimasto il vestito e scabro come il Gran Sasso e la Maialla. Cresciuto in quel Cinquecento che vide tanti e così grandi letterati e artisti rimase «uomo senza lettere». Ma ebbe l'arte e la letteratura del cuore e fu il più grande eroe ospitaliero che la storia abbia mai potuto annoverare. Cosicché anche questa del Queirolo è un'apologia del Cristianesimo dichiaratamente perseguita. Come è possibile pensare, sembra dire l'Autore, che i grandi non siano fatti per il Vangelo quando addirittura colossali come Agostino, Gerolamo, Ambrogio si sono fatti suoi confessori?

Il significato poi del S. Camillo è che solo Cristo può potenziare il cuore fino all'eroica dedizione di noi stessi a vantaggio degli uomini fratelli. E bisogna dire che l'intento, grazie all'arte del Queirolo, è stato raggiunto, e che il lettore alla fine del libro si trova di fronte al dilemma: o Cristo o Nietzsche.

G. Villaroel notava a proposito del S. Ambrogio che il Queirolo, per quello che è equilibrio degli elementi stilistici — aveva fatto un passo avanti in quell'arte del narrare che egli possiede come pochi scrittori cattolici in Italia. Il S. Camillo segna, a nostro parere, un ulteriore progresso: è un libro sereno, composto, aderente e nella semplicità delle sue linee e del suo dettato, vigilantissimo.

Qualche turbamento poteva venire al racconto dall'erudizione dell'Autore, ma questa è stata quasi sempre tenuta a freno dal Queirolo.

Il libro è soffuso d'una grande bontà e tutto caldo di quella religiosità che avvia gli scritti del Queirolo: religiosità non fatta di vecchie frasi meccanicamente e senza aderenza ripetuta ma vera, schietta, personale, contagiosa.

Si legge, come suol dirsi, in un fiato.

Grazie a questi pregi, la critica lo sta accogliendo come merita, col più largo e favorevole consenso.

Ciò impegnerà, ne siamo certi, il Queirolo a insistere nella sua nobile fatica, a servizio della bontà cristiana e dell'arte, e a darci gli altri profili annunciati e promessi senza spostare di troppo le scadenze. Perché libri buoni come questi, e luminosi, sono destinati per avventura a dare sostanzioso nutrimento allo spirito, deliziando ed elevandolo a quelle atmosfere nelle quali, fatto più vicino a Dio, si sente veramente buono e sereno.

C. B.

Il Convegno universitario iniziato a Fiumi

FIUMI, 12 sera

Il Convegno universitario, al quale partecipano le sezioni femminili del Guf dell'Italia centro-meridionale, si è iniziato stamane a Fiumi. Sin dalle prime relazioni è emerso l'elevato grado di preparazione delle partecipanti, le quali hanno trattato e discusso l'interessante tema: «Problemi e necessità delle sezioni femminili del Guf Provinciale». Il Convegno che è organizzato dal Guf di Frosinone, si concluderà domani.

Commercianti puniti

ROMA, 12 sera

Sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria per violazioni alle vigenti disposizioni sul blocco dei prezzi fissati dalle competenti autorità e sull'approvvigionamento, distribuzione e commercio del carbone, le ditte sotto indicate:

Cassani Angelo, Treviglio, Bergamo; Pirovano Ernesto, Milano; Vitalini Giovanni Battista, Resio (Milano); Regazzoni Luigi, Milano; Porto Felice, Milano; Pedosi Ernesto, Torino; Lucchi Eugenio, Trento; Rigon Silvio, Biadene (Vicenza).

A seguito delle denunce effettuate il Ministero delle corporazioni ha disposto perché alle ditte stesse venisse sospesa, anche durante il periodo istruttorio la licenza di esercizio secondo la gravità della denuncia infrazione per un periodo di quattro o sei mesi.

STADIO

CICLISMO

La riunione odierna al Vigorelli

MILANO, 12 sera

Diamo il programma delle corse che si svolgeranno oggi al Velodromo Vigorelli, fra le quali emerge la gran fondo a coppie sulla distanza tempo di due ore:

Corsa a punti per dilettanti ed atleti (giri 12, con tre traguardi per la classifica).

Corsa di preparazione per l'incontro Italia-Ungheria dilettanti.

Trofeo dei Novizi per allievi, sola finale.

Insediamento a coppie (distanza 11 metri metri 4000) fra Coppi-Favalli e Bini-Bizzi.

Corsa di gran fondo a coppie sulla distanza-tempo di due ore. Traguardi per la classifica ogni dieci giri. Al termine delle due ore la corsa proseguirà fino al compimento del decimo giro per l'ultima classifica.

Coppie partecipanti: Leon-Cinelli, Bini-Bizzi, Favalli-Coppi, Barali-Ricci, Bergoni-Giorgi, Guerra-Battisti, Chiappini-Olivo, Risoni-Latini, Canavese-Bergamaschi, Servadei-Vicini, Canazza-Mutti, Valetti-Cottur.

Per le gare di preparazione all'incontro Italia-Ungheria la P.C.I. ha invitato i corridori: Nervi, Scriveri, Gugliemetti, Furini, Conte e Bessi.

CALCIO

Campionato Serie C

(Finali)

Girone A a Genova: Caviglioglio-Prota; a Busto A.: Pro Patria-Siracusa.

Girone B: a Fiume: Fiumana-Audace; a Pescara: Pescara-Terzi.

NUOTO

La XXIX Coppa "Scarlioni"

Con un po' di ritardo anche quest'anno la gioventù italiana appassionata del nuoto si cimenterà nelle gare popolari della Coppa Scarlioni, che cominceranno oggi. Sono ammessi alle competizioni i giovani sino alla classe 1925 e che non abbiano mai vinto premi, secondi e terzi premi in gara indetta dalla F.I.N.

L'eliminazione si svolgerà su percorso di m. 100 in acqua ferma e m. 200 con il favore della corrente. Le giurie sono stabilite dalla F.I.N. Si pre-

vede come giornata delle finali Domenica 14 Settembre.

E' questa la maggior leva del nuoto nelle classi giovani. Leva che porta ogni anno a conoscenza di nuovi campioni che, dovutamente curati, porteranno nelle gare internazionali il valore e la capacità del nuoto italiano.

L'utilizzazione degli scarti di frumento

ROMA, 12 sera

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di disciplinare l'impiego e la destinazione dei sottoprodotti della pulitura e svecchiatura del frumento, operata dai molini e dagli stabilimenti di selezione, ha disposto di regolare la utilizzazione, la destinazione e il prezzo di cessione degli scarti di frumento, comunque denominati (scarti, rotture, svecchiature, granotti in genere) allo scopo di evitare abusi e sottrazioni.

I molini e gli stabilimenti detentori dovranno denunciare alle Sezioni provinciali della alimentazione competenti, al quindicesimo ed ultimo giorno di ciascun mese, le disponibilità di tali sottoprodotti e tra questi sono da comprendere gli scarti di lavorazione di cui all'art. 7 del decreto del Ministero per l'Agricoltura del 28 luglio 1936-XIV contenente disposizioni sul regime del grano selezionato da seme.

La commissione giudicatrice per il secondo concorso dei complessi femminili di recitazione della GIL nominata dal comandante generale ha proceduto alla seguente classificazione dei comandi che hanno partecipato alle finali nazionali svoltesi dal 20 al 30 giugno, in Roma: 1. Gruppo Venezia, Firenze, Milano; 2. Bari; 3. Palermo; 4. Pescara; 5. Bologna. L'Associazione fascista della scuola ha bandito i seguenti concorsi fra gli scrittori, gli illustratori e gli educatori italiani per opere e composizioni per ragazzi: A) per un volume di racconti per ragazzi dai 13 ai 15 anni (libera scelta di temi); B) per un volume di racconti per ragazzi dai 6 ai 12 anni (libera scelta dei temi); C) Per un album di illustrazioni per i bambini della scuola materna (4-6 anni). I primi due concorsi sono riservati ai soci dell'A.P.S., il terzo è aperto a tutti gli iscritti al P.N.F.

I premi per ciascun concorso sono fissati nel modo seguente: 1. Volume di racconti per ragazzi 12-15 anni (primo premio L. 10 mila); 2. primo premio L. 5 mila. 2. Volume di racconti per ragazzi 6-12 anni, 1. primo premio L. 10 mila; 2. primo premio L. 5 mila. 3. Album di illustrazioni, 1. primo premio L. 10 mila, secondo premio L. 5 mila. I termini del concorso scadono il 31 gennaio 1942-XIX.

Assistenza culturale e ricreativa ai soldati italiani a Trieste

Sebbene soltanto da pochi giorni la bandiera italiana sventoli sull'Aeroporto, accanto alla bandiera tedesca e a quella greca, le Autorità militari italiane hanno già iniziato un vasto piano culturale e ricreativo per le nostre truppe. Uno dei più moderni cinematografi di Trieste è stato riservato ai soldati.

Presso la Casa del soldato di imminente istituzione essi inoltre riceveranno tutta la assistenza necessaria alla permanenza in un paese di occupazione.

Alle proiezioni cinematografiche si alternano rappresentazioni classiche all'aperto ed audizioni musicali. Nel teatro di Erodoto Attico gli attori del teatro greco hanno rappresentato «L'Antigone».

La grande piscina di Trieste verrà riservata in luglio ore della settimana ai militari italiani. Prossimamente vedrà la luce un giornale politico italiano di grande formato.

Le condoglianze del Sovrano per la morte del cons. naz. Cecantini

PISA, 12

Il Primo Aiutante di Campo Generale della Maestà del Re e Imperatore ha inviato un telegramma alla Federazione Pisana del Fascio di commemorazione nel quale condoglianze del Sovrano per la perdita del Cons. Naz. Severo Cecantini.

La salma del Gerarca pisano è stata trasportata al Palazzo del Littorio dove è stata approntata nella Sala delle Adunanze la Camera ardente.

Il "Woelchischer Beobachter", si pubblica in caratteri latini

BERLINO, 12

A partire dal 1° giugno 1941 il "Woelchischer Beobachter", organo centrale del Partito Nazionale Socialista in Germania esce come primo giornale germanico in caratteri latini invece che in caratteri gotici finora in uso.

Con l'uscita del "Beobachter" il "Woelchischer Beobachter" ha trovato larga diffusione anche oltre i confini linguistici tedeschi, in tutte le nazioni europee che seguono la via politica e culturale della nuova Germania. Per facilitare perciò la lettura del quotidiano è stato deciso di pubblicarlo in caratteri latini che anch'essi hanno in Germania una larga tradizione.

Mille prigionieri politici salvati dagli ungheresi

BUDAPEST, 12

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze armate ungheresi comunica: «Le nostre truppe continuano le operazioni secondo i piani prestabiliti».

Si informa poi che reparti celeri ungheresi hanno salvato la vita in Stanislav a più di mille prigionieri politici incarcerati dalle autorità sovietiche nelle prigioni della città stessa. Il numero esatto dei prigionieri politici è di 1009, che erano stati arrestati al momento dello scoppio della guerra, sotto la falsa imputazione di spionaggio.

Quando le truppe ungheresi si avvicinarono alla città di Stanislav i prigionieri politici fecero minare la prigione, dando ordine alle guardie di far saltare l'intero edificio prima dell'entrata delle truppe ungheresi nella città. I reparti celeri ungheresi però sono arrivati così velocemente a Stanislav, che le truppe sovietiche hanno fatto appena in tempo a salvare la propria pelle e non hanno potuto eseguire l'ordine atroce dei commissari politici. I 1009 prigionieri politici sono stati così salvati.

VARIE DALL'ESTERO

I giornali americani informano che, per ordine del Ministro della Guerra americano, giacché negli ultimi tempi si sono verificate molte e frequenti fra le truppe schieranti nell'Alaska gravi malattie all'intestino, si costringono ogni giorno i soldati di quei reparti a prendere due pillole vitaminiche, per prevenirne contro il morbo.

E' deceduta a Helsinki la signora prima Sigmund Witting, madre del Ministro degli Esteri finlandese, nota in tutta la Finlandia e all'estero come versatissima studiosa delle letterature dei paesi latini.

A Nanchino si riflette che i Governi di Vichy e di Tallandier, seguendo l'esempio delle Potenze dell'Asse, riconoscano presto ufficialmente il Governo di Wang Ching Wei.

Notizie del Partito

Il Capo di S. M. G. nella Consulta della GIL — Conferenze ai giovani — I concorsi di recitazione della GIL femminile

D'ordine del Duce, il capo di stato maggiore generale è entrato a far parte della consulta del comando generale della GIL.

Presi gli ordini dal Duce, il Ministro del LL. PP. ha disposto che i professionisti ai quali il ministero stesso affidò incarichi di progettazione siano coadiuvati da littori di ingegneria e di architettura.

La marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se 20 anni prima non ci fosse stata la marcia su Roma, e se, primi tra i primi non avessimo alzata la bandiera dell'antibolscevismo.

La commissione giudicatrice per il secondo concorso dei complessi femminili di recitazione della GIL nominata dal comandante generale ha proceduto alla seguente classificazione dei comandi che hanno partecipato alle finali nazionali svoltesi dal 20 al 30 giugno, in Roma: 1. Gruppo Venezia, Firenze, Milano; 2. Bari; 3. Palermo; 4. Pescara; 5. Bologna. L'Associazione fascista della scuola ha bandito i seguenti concorsi fra gli scrittori, gli illustratori e gli educatori italiani per opere e composizioni per ragazzi: A) per un volume di racconti per ragazzi dai 13 ai 15 anni (libera scelta di temi); B) per un volume di racconti per ragazzi dai 6 ai 12 anni (libera scelta dei temi); C) Per un album di illustrazioni per i bambini della scuola materna (4-6 anni). I primi due concorsi sono riservati ai soci dell'A.P.S., il terzo è aperto a tutti gli iscritti al P.N.F.

I premi per ciascun concorso sono fissati nel modo seguente: 1. Volume di racconti per ragazzi 12-15 anni (primo premio L. 10 mila); 2. primo premio L. 5 mila. 2. Volume di racconti per ragazzi 6-12 anni, 1. primo premio L. 10 mila; 2. primo premio L. 5 mila. 3. Album di illustrazioni, 1. primo premio L. 10 mila, secondo premio L. 5 mila. I termini del concorso scadono il 31 gennaio 1942-XIX.

Assistenza culturale e ricreativa ai soldati italiani a Trieste

Sebbene soltanto da pochi giorni la bandiera italiana sventoli sull'Aeroporto, accanto alla bandiera tedesca e a quella greca, le Autorità militari italiane hanno già iniziato un vasto piano culturale e ricreativo per le nostre truppe. Uno dei più moderni cinematografi di Trieste è stato riservato ai soldati.

Presso la Casa del soldato di imminente istituzione essi inoltre riceveranno tutta la assistenza necessaria alla permanenza in un paese di occupazione.

Alle proiezioni cinematografiche si alternano rappresentazioni classiche all'aperto ed audizioni musicali. Nel teatro di Erodoto Attico gli attori del teatro greco hanno rappresentato «L'Antigone».

La grande piscina di Trieste verrà riservata in luglio ore della settimana ai militari italiani. Prossimamente vedrà la luce un giornale politico italiano di grande formato.

Le condoglianze del Sovrano per la morte del cons. naz. Cecantini

PISA, 12

Il Primo Aiutante di Campo Generale della Maestà del Re e Imperatore ha inviato un telegramma alla Federazione Pisana del Fascio di commemorazione nel quale condoglianze del Sovrano per la perdita del Cons. Naz. Severo Cecantini.

La salma del Gerarca pisano è stata trasportata al Palazzo del Littorio dove è stata approntata nella Sala delle Adunanze la Camera ardente.

Il "Woelchischer Beobachter", si pubblica in caratteri latini

BERLINO, 12

A partire dal 1° giugno 1941 il "Woelchischer Beobachter", organo centrale del Partito Nazionale Socialista in Germania esce come primo giornale germanico in caratteri latini invece che in caratteri gotici finora in uso.

Con l'uscita del "Beobachter" il "Woelchischer Beobachter" ha trovato larga diffusione anche oltre i confini linguistici tedeschi, in tutte le nazioni europee che seguono la via politica e culturale della nuova Germania. Per facilitare perciò la lettura del quotidiano è stato deciso di pubblicarlo in caratteri latini che anch'essi hanno in Germania una larga tradizione.

Mille prigionieri politici salvati dagli ungheresi

BUDAPEST, 12

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze armate ungheresi comunica: «Le nostre truppe continuano le operazioni secondo i piani prestabiliti».

Si informa poi che reparti celeri ungheresi hanno salvato la vita in Stanislav a più di mille prigionieri politici incarcerati dalle autorità sovietiche nelle prigioni della città stessa. Il numero esatto dei prigionieri politici è di 1009, che erano stati arrestati al momento dello scoppio della guerra, sotto la falsa imputazione di spionaggio.

Quando le truppe ungheresi si avvicinarono alla città di Stanislav i prigionieri politici fecero minare la prigione, dando ordine alle guardie di far saltare l'intero edificio prima dell'entrata delle truppe ungheresi nella città. I reparti celeri ungheresi però sono arrivati così velocemente a Stanislav, che le truppe sovietiche hanno fatto appena in tempo a salvare la propria pelle e non hanno potuto eseguire l'ordine atroce dei commissari politici. I 1009 prigionieri politici sono stati così salvati.

La radio di oggi

METRI 221,1 - 229,2

8.30.9: Concerto dell'organista Giarda.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12.12.15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

13.35: Musica varia.
14.15: Marcie e valzer.
14.45: Radio Igea.
15.50: Trasmissione organizzata per la GIL.

17.30: Trasmissione per le Forze Armate.
18.30: Musica varia.
19.40: «Ordine e disordine», un atto di Gino Valori.
21.40 circa: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.

22: Musica di Francesco Cilica.
METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra.
15.15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto del violinista Romano.
17.40: Concerto del soprano Alberti.
19.25: «Trenta minuti nel mondo».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Carabelli.
21.30: Musica da film.
22: «Storiella di montagna», un atto di Rosso di San Secondo.

METRI 221,1 - 229,2

19.45: La camera del Ballia.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Melodie e romanze.
13.30: Musica varia.
13.15: Dischi di musica operistica.
11.15: Orchestra diretta dal M.O. Zeme.

20.40: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.
21.40: Sestetto Bolognese a plectro.
22: Orchestra d'archi.
22.30: Melodie e canzoni.

La radio di domani

METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra.
15.15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto del violinista Romano.
17.40: Concerto del soprano Alberti.
19.25: «Trenta minuti nel mondo».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Carabelli.
21.30: Musica da film.
22: «Storiella di montagna», un atto di Rosso di San Secondo.

METRI 221,1 - 229,2

19.45: La camera del Ballia.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Melodie e romanze.
13.30: Musica varia.
13.15: Dischi di musica operistica.
11.15: Orchestra diretta dal M.O. Zeme.

20.40: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.
21.40: Sestetto Bolognese a plectro.
22: Orchestra d'archi.
22.30: Melodie e canzoni.

METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra.
15.15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto del violinista Romano.
17.40: Concerto del soprano Alberti.
19.25: «Trenta minuti nel mondo».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Carabelli.
21.30: Musica da film.
22: «Storiella di montagna», un atto di Rosso di San Secondo.

METRI 221,1 - 229,2

19.45: La camera del Ballia.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Melodie e romanze.
13.30: Musica varia.
13.15: Dischi di musica operistica.
11.15: Orchestra diretta dal M.O. Zeme.

20.40: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.
21.40: Sestetto Bolognese a plectro.
22: Orchestra d'archi.
22.30: Melodie e canzoni.

METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra.
15.15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto del violinista Romano.
17.40: Concerto del soprano Alberti.
19.25: «Trenta minuti nel mondo».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Carabelli.
21.30: Musica da film.
22: «Storiella di montagna», un atto di Rosso di San Secondo.

METRI 221,1 - 229,2

19.45: La camera del Ballia.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Melodie e romanze.
13.30: Musica varia.
13.15: Dischi di musica operistica.
11.15: Orchestra diretta dal M.O. Zeme.

20.40: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.
21.40: Sestetto Bolognese a plectro.
22: Orchestra d'archi.
22.30: Melodie e canzoni.

METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra.
15.15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto del violinista Romano.
17.40: Concerto del soprano Alberti.
19.25: «Trenta minuti nel mondo».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Carabelli.
21.30: Musica da film.
22: «Storiella di montagna», un atto di Rosso di San Secondo.

METRI 221,1 - 229,2

19.45: La camera del Ballia.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Melodie e romanze.
13.30: Musica varia.
13.15: Dischi di musica operistica.
11.15: Orchestra diretta dal M.O. Zeme.

20.40: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.
21.40: Sestetto Bolognese a plectro.
22: Orchestra d'archi.
22.30: Melodie e canzoni.

METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra.
15.15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto del violinista Romano.
17.40: Concerto del soprano Alberti.
19.25: «Trenta minuti nel mondo».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.O. Carabelli.
21.30: Musica da film.
22: «Storiella di montagna», un atto di Rosso di San Secondo.

METRI 221,1 - 229,2

19.45: La camera del Ballia.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Melodie e romanze.
13.30: Musica varia.
13.15: Dischi di musica operistica.
11.15: Orchestra diretta dal M.O. Zeme.

20.40: Orchestra diretta dal M.O. Angelini.
21.40: Sestetto Bolognese a plectro.
22: Orchestra d'archi.
22.30: Melodie e canzoni.

METRI 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

OLTRE SALLA

le operazioni continuano

HELSINKI, 12 sera. Il Quartier Generale finlandese comunica: Sul fronte carelico sud-orientale, durante gli ultimi giorni, si sono svolte combattimenti nel corso di ricognizioni e si è segnalata un'intensa attività delle opposizioni artiglierie. Il nemico ha subito nuove perdite in uomini e materiali.

Sul fronte di Laidienpohja, nel settore dei Ladoga, si è estesa l'occupazione di territorio nemico da parte delle truppe finlandesi.

Oltre Salla le operazioni continuano secondo i piani prestabiliti. In base agli ordini impartiti da Stalin, i russi hanno cercato durante questa ritirata di incendiare tutte le case; però le truppe vittoriose finlandesi hanno potuto occupare anche villaggi intatti.

La ricognizione aerea finica ha constatato, inoltre, che i sovietici operano distruzioni anche in regioni in cui non si svolgono ancora azioni militari. L'attività delle forze navali finiche è stata rivolta durante gli ultimi giorni ad ostacolare le comunicazioni marittime del nemico e ad assicurare la tranquillità del traffico sulle rotte finlandesi. Sulla frontiera orientale e nel territorio di Hangoe è continuata l'attività delle pattuglie e delle artiglierie. L'aviazione finlandese ha bombardato e mitragliato treni, trasporti militari, autocarri, nonché truppe sovietiche accampate. L'attività aerea nemica è stata molto debole.

La liberazione

della capitale della Bucovina

CERNAUTZI, 12 sera.

La conquista della capitale della Bucovina è stata una delle operazioni più brillanti dell'esercito romeno, impegnato nella lotta per la liberazione di questa regione. Dopo i furiosi combattimenti, svoltisi nella zona di Storonetz e di Hertz, conclusi vittoriosamente per le truppe attaccanti, fra le quali era anche un battaglione di volontari romeni di origine germanica, si pose il problema della conquista di Cernautzi, evitando la distruzione della città, come era, purtroppo, avvenuto di Storonetz e di Hertz, rase al suolo completamente.

Il capoluogo della Bucovina fu quindi accerchiato da tre colonne romene, una da sud-est, un'altra da sud e la terza da sud-ovest.

Per tre giorni le truppe romene strinsero sempre più il cerchio intorno alla città e finalmente la sera del 5 luglio il compito fu assolto pienamente. Le ultime truppe russe riuscirono a fuggire dal nord della città dirigendosi verso Hotin, e le prime pattuglie romene poterono entrare in Cernautzi nella notte.

Furono i fanti del 16.º reggimento «Dorobanti», al comando del colonnello Visarion, che ebbero la gloria di entrare per i primi in Cernautzi. Fino alle 11 del mattino seguente continuò l'opera di rastrellamento dei dispersi dell'esercito sovietico e dei franchi tiratori ebraico-comunisti che, dalle case, sparavano sulle pattuglie di occupazione.

Occupata la città, le truppe romene hanno inseguito le forze sovietiche fino a Hotin, occupando nella notte del 7 la città che fu l'estremo baluardo della civiltà occidentale, tanto che nell'antichità essa si chiamava «la porta». Attaccate alle spalle, le truppe russe sono state disperse, le formazioni hanno perduto qualsiasi ordine ed i resti di esse sono state cacciate al di là del Dniester. Moltissimi prigionieri sono stati fatti dai romeni che hanno catturato anche una ingente quantità di armi automatiche e di cannoni ed alcuni carri armati.

Mentre si procedeva alla liberazione dell'intera zona settentrionale della Bucovina, le truppe romene hanno continuato ad inseguire lungo il Dniester, i rossi in fuga e, procedendo con colonne disposte a ventaglio, ora è stato oltrepassato il fiume, in un'altra località, e Moghilev, in territorio sovietico, è stata occupata.

Dalla Bucovina altre formazioni discendono verso gli estremi confini della Bessarabia ed anche Soroca è stata liberata dai rossi che corrono adesso precipitosamente verso Igarka.

I colpi che l'esercito romeno in collaborazione con le forze armate del Reich ha dato in Bucovina ai rossi, sono stati fatali per tutto il dispositivo sovietico di questo settore ed anche della Bessarabia settentrionale e centrale. I resti di quello che fu il fronte sovietico di questa zona vanno rapidamente scomparendo. L'avanzata delle truppe liberatrici continua.

Le condizioni della Lettonia dopo l'occupazione bolscevica

NUOVA YORK, 12 sera. In uno degli ultimi numeri del «Christian Science Monitor» apparso qualche settimana prima dell'inizio della guerra contro il bolscevismo, una nota personale lettone, riuscita a sfuggire dopo l'occupazione di quella Repubblica baltica da parte dei sovietici, descrive le condizioni che regnavano in Lettonia sotto il dominio rosso. Immediatamente dopo l'arrivo dei bolscevichi in Lettonia, parecchie migliaia di persone conosciute nella pubblica sfera scomparvero misteriosamente, senza che di esse si sentisse più parlare.

Si afferma che il Presidente Ulma-

nis, la sera successiva all'ingresso delle truppe sovietiche, venne gravemente ferito nella pubblica via. Si apprese ben presto anche dell'esecuzione dell'ex Ministro della Guerra Edoardo del Ministro delle Finanze Valtmanis e del capo di Stato Maggiore dell'Esercito Beris. Numerosi professori di Università, alti funzionari e studenti furono inviati in Siberia o nella zona artica. Tutte le case vennero sequestrate, come pure tutti i depositi bancari. Funzionari ed impiegati dell'amministrazione furono vennero licenziati e sostituiti da comunisti; e ad essi non fu pagata alcuna pensione liquidazione di sorta e talora qualcuno fu passato per le armi o gettato nelle prigioni e condannato alla fame. Un insostenibile sistema di spionaggio venne instaurato. La più innocenti frasi oppure il semplice informarsi della sorte di parenti o amici scomparsi senza lasciare alcuna traccia, venivano considerate come un segno di disfattismo. La popolazione, appena poche settimane dopo l'occupazione militare sovietica, non poteva trovare più nei magazzini i necessari generi alimentari, perché i bolscevichi se ne erano appropriati.

La seconda fase della lotta

BERLINO, 12 sera. Con le recenti battaglie vittoriose, si ritiene negli ambienti bene informati che possa considerarsi conclusa la prima fase delle operazioni sul fronte russo. Ora è incominciata la seconda fase: quella della demolizione dei baluardi difensivi preparati sovietici lungo la cosiddetta linea Stalin. Superato questo baluardo, nella terza e decisiva fase, quella dell'inseguimento del nemico battuto e della occupazione delle principali città, le Armate tedesche coglieranno il frutto delle precedenti vittorie.

Lo schema delle operazioni presenta moltissimi punti di analogia con quello della campagna di occidente del maggio-giugno 1940. Anche allora fu una prima grande battaglia alla frontiera, che portò successivamente i germanici a raggiungere il mare ad Abbeville (ed ora come ora sono arrivati ad un balzo fino alla Berezina) e portò alla formazione della grande sacca delle Fiandre, come adesso si era formata la doppia sacca di Bialystok e di Minsk. Vi fu poi — come vi è stato adesso — una pausa di qualche giorno necessaria alla eliminazione delle sacche, durante la quale le truppe di prima linea non fecero sensibili progressi. Seguì un'altra brevissima pausa di preparazione per far affluire verso i nuovi obiettivi le truppe impegnate nella battaglia delle sacche, e ricominciò poi la nuova grande offensiva che, un anno fa, portò a Parigi. Oggi, condurrà i tedeschi alla conquista di quelle città alle quali punta la loro offensiva. La terza fase portò al crollo dell'esercito francese. Di quello che avverrà in questa campagna — dato che la seconda fase non si è ancora esaurita — è ora prematuro parlare, anche se non sia difficile immaginarlo.

Fra la prima e la seconda fase delle operazioni, non si è lasciato stavolta respirare al nemico, e le operazioni contro la linea Stalin sono state iniziate mentre le battaglie delle sacche non si erano ancora concluse. Ma il ritmo si è fatto ora più intenso, perché all'azione possono partecipare tutti quei reparti — e soprattutto quelli corazzati e quelli d'artiglieria — che fino a ieri erano impegnati fra il Bung, Bialystok e la Berezina.

Questo per il settore centrale, che è il più importante. Ma lo stesso si può dire anche delle estreme ali dei settori cioè della Bessarabia e Galizia da una parte, e della Carelia e Baltico dall'altra, dove lo sviluppo delle operazioni deve essere, diremo così, regolato sul ritmo delle azioni nel centro del fronte.

In questo momento, dunque, l'attacco contro la linea Stalin può dirsi veramente iniziato, ed i successi iniziali (conquista di alcuni forti, accerchiamento di qualche reparto sovietico avanzato, ecc.) verranno ampliati e sfruttati.

Forse, non sarà dato apprendere particolari su queste azioni; ma non è cosa certa perché l'Alto Comando germanico non ama, per ovvi motivi di segreto militare, parlare dei singoli successi raggiunti prima che tutte le previste operazioni siano state completate; e per ora qualsiasi indicazione geografica sarebbe inopportuna. Basta ripetere quanto è stato già detto nei giorni passati, e cioè che i combattimenti più violenti sono nel settore del lago Peipus, dove è il campo fortificato per la difesa di Leningrado, e nella zona fra la Berezina e Smolensk, dove le colonne motorizzate cercano di aprirsi il varco per accedere all'autostrada Smolensk-Mosca. Delle battaglie in corso sui fronti della Galizia e della Bessarabia, a Berlino non si dà alcuna informazione. La resistenza russa è ancora dovunque molto tenace.

Ed i sovietici hanno lanciato nei combattimenti in corso le loro riserve di forze motorizzate.

Si apprende che le perdite sovietiche sono ancora maggiori di quanto si era creduto in un primo tempo. Fra prigionieri e caduti, esse raggiungono e superano il milione di uomini.

L'incursione rossa ha perduto tanta squadre aeree, vale a dire circa settanta apparecchi. (Nella campagna in occidente i francesi e

gli inglesi perdettero complessivamente 2639 velivoli.) Sono perdite — si osserva a Berlino — che non potranno essere rimpiazzate e che hanno già praticamente deciso del risultato finale della lotta.

Il successo Bialystok-Minsk ha compromesso le riserve sovietiche

BERLINO, 12 sera. I fogli germanici prendono atto che le operazioni belliche sul fronte orientale attraversano una fase preparatoria, pur nella tensione offensiva, per lasciare tempo a nuove forze di concentrarsi nel grande attacco al baluardo sovietico della «Stalin». L'impressione è vasta e la stampa berlinese afferma che il successo non mancherà.

Commentando i risultati ottenuti dalle forze armate tedesche nella grandiosa azione di Bialystok e di Minsk, il «Völkischer Beobachter» scrive:

«Lasciamo alle Commissioni militari britanniche il compito di fare pronostici sul futuro sviluppo delle operazioni. A noi basta constatare la realtà di fatti finora avvertiti per arrivare a quella conclusione alla quale, da questo punto di vista, non c'è dubbio: tutto il mondo sono già giunte. Se il nemico che si era baldanzosamente preparato a marciare contro l'Europa centrale, ha ora sentito il bisogno di ritirarsi, in tutta fretta, sulle posizioni fortificate della linea Stalin con l'intenzione di difendere strenuamente questo suo ultimo baluardo — superato il quale, la via verso Mosca sarebbe perfettamente libera — conclude l'organo nazionalsocialista — ciò vuol dire che esso già si sente mancare il terreno sotto i piedi e si serve di appoggi di fortuna sperando di evitare l'inevitabile caduta».

La «Boersen Zeitung» che paragona il successo di Bialystok-Minsk alla grande battaglia dell'agosto del 1914 presso Tannenberg, osserva che oggi, le possibilità di ripresa del nemico sono infinitamente inferiori di quanto fossero in quell'epoca, quando cioè, e a causa della scarsa meccanizzazione degli eserciti, le distanze erano in grado di presentare un serio ostacolo tattico.

La visita effettuata ieri dal Duce a Bari, per ispezionare la gloriosa divisione «Tridentina», reduce dalla campagna di Grecia, viene messa in rilievo da tutti i giornali, i quali riportano le parole rivolte ai valorosi alpini, sottolineando in modo particolare, la frase: «La Patria conta su di voi perché le avete dato e le darete la vittoria».

In merito all'attacco, condotto dall'Armata tedesca, operante nel Mediterraneo centrale, contro l'aerodromo inglese di Abu Sueir, dove sono stati distrutti, come è stato comunicato, oltre cento apparecchi inglesi, un corrispondente di guerra descrive stamane sullo «Zweifel Uhr Blatt» alcuni momenti della azione.

«La sorpresa — scrive il giornalista — è riuscita in pieno. In questo centro, altrettanto importante per i rifornimenti aerei britannici quanto quello di Alessandria per quelli marittimi, il nemico si sentiva perfettamente al sicuro, dato che Abu Sueir, si trovava nel deserto. Favoriti dal chiarore lunare, trovammo ben presto la giusta rotta verso l'importante obiettivo. Pochi secondi dopo la prima azione, potevamo già constatare, in più punti dell'aerodromo, violenti esplosioni che causarono incendi di tante vasisti così come nelle ondate successive potevamo distinguere innanzi agli occhi un centinaio di chilometri di distanza. L'attacco, in parte effettuato da bassa quota, è durato fin verso le due del mattino. Quando gli ultimi apparecchi tedeschi abbandonarono il campo, sotto di loro era visibile un mare di fiamme. La conseguenza, la conseguenza nemica non sono riuscite ad impedire ai nostri piloti l'esecuzione del compito loro affidato».

La radio sovietica principale si è spostata verso est

HELSINKI, 12 sera. La radio sovietica principale si è spostata verso est, da dove continua a trasmettere unicamente la raccomandazione di Stalin alle truppe bolsceviche perché compiano una sistematica azione distruttiva, e da dove essa afferma che il piombo sovietico ha fatto in questi giorni giustizia in Estonia di migliaia di traditori della causa comunista.

E' commovente l'appello letto alla radio dalla signora Ryti, consorte del Presidente della Repubblica finlandese, la quale esorta coloro che dimorano nelle campagne ad ospitare i bimbi di Helsinki, per sottrarli alla grave e continua incursione aerea nemica.

Stalin incarica Litvinoff di sviluppare i rapporti diplomatici con Londra e Washington

BERNA, 12 sera. A quanto «Exchange Telegraph» riceve da Mosca l'ex Ministro degli Esteri sovietico Litvinoff è stato incaricato da Stalin di curare e di imprimere un nuovo impulso ai rapporti diplomatici dell'Unione Sovietica con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Giovedì ebbero luogo a tale proposito lunghe conversazioni tra Stalin, Molotov e l'Ambasciatore britannico.

Le vittime delle incursioni su Napoli

Ecco l'elenco delle vittime delle due recenti incursioni, compiute dai bombardieri inglesi su Napoli: Morti: 1. Parisi Davide fu Salvatore, di anni 39, genitore; 2. Tucci Giuseppe fu Gaetano, di anni 58, coniugato, impiegato comunale; 3. Brandi Giuseppe fu Carlo, di anni 35, viaggiatore; 4. Mazzone Arturo, tenente medico; 5. Mangeri Alfio Rosario di Salvatore, di anni 33, Centurione M. V. S. N.; 6. Ramaglia Raffaele, milite mitragliere; 7. Coppola Pasquale, di anni 45, coniugato, con prole, pastaio; 8. Perno Paolo di anni 32, celibe; 9. Ciano Michele, di anni 37, celibe, meccanico.

Dieci cadaveri non sono stati ancora identificati.

Feriti: 1. Tortorini Virginia fu Pietro, di anni 71, levatrice, vedova; 2. Castronuovo Raffaele di Antonio, di anni 22, Sottocapo Regia Marina; 3. Testarini Maria fu Pietro, di anni 64; 4. Barilli Antonio di Calisto, studente M. V. S. N.; 5. Aeronautica; 5. Bertelli Oreste Secondo di Umberto, di anni 23, meccanico; 6. Falanga Ettore di Mario, di anni 24, sottotenente R. Marina; 7. Bolla Corrado di Luigi, di anni 27, ingegnere; 8. De Falco Emilio fu Domenico, di anni 46; 9. Bernabè Alberto di Ernesto, di anni 44, rigattiere; 11. Manzo Filippo fu Salvatore, di anni 34; 12. Tanzetti Mario fu Agostino, di anni 34; 13. Romet Gino fu Cesare, di anni 48; 14. Bonelli Giovanni fu Giacomo, di anni 19; 15. Vonia Emma fu Michele, di anni 59; 16. Calisi Maria Pia di Paolo, di anni 17; 17. Auricchio Francesco fu Ferdinando, di anni 38, brigadiere C.C. RR.; 18. Manzi Vincenzo di Giovanni, di anni 45; 19. Vallefucio Genaro fu Pasquale, di anni 38; 20. Lepore Salvatore di Genaro, di anni 22, soldato, 2.º Gruppo autocarro; 21. Tancucci Anna Maria di Mario, di anni 9; 22. Tancucci Loreto, di anni 7; 23. Robbleto Raffaele di Giuseppe, di anni 42; 24. Riccio Guido di Giuseppe, di anni 23, studente; 25. Mattarazzo Luigi, di anni 46, ammogliato; 26. Gargera Armando, di anni 18, celibe; 27. Barilli Giovanni, di anni 16, celibe; 28. Craus Luigi, di anni 28, ammogliato; 29. Pollio Luigi, di anni 50, ammogliato; 30. Tedesco Carmela, di anni 45; 31. Craus Maria, di anni 47; 32. Mattarazzo Luigi, di anni 38, coniugato; 33. D'Amato Concetta, di anni 53; 34. Immacolata Beniamino, di anni 64; 35. Manlio Mario, di anni 34, ammogliato, impiegato; 36. Nazzaro Carmine, di anni 34, celibe, fabbro; 37. De Simone Assunta, di anni 51, cameriera; 38. Giordano Antonio, di anni 43, ammogliato; 39. Ritonardo Margherita, di anni 56, casalinga; 40. Prez za Francesco, di anni 64, ammogliato.

41. Tremante Giuseppe di anni 26, ammogliato, bracciante; 42. Schiatarella Gaetano di anni 23, celibe; 43. Federico Umberto di anni 61, coniugato, pensionato; 44. Ferrarese Carmela di anni 61, coniugata, casalinga; 45. Carrozza Antonio di anni 27, coniugato, autista; 46. Silvestri Umberto di anni 38, celibe, elettricista; 47. Criscuolo Alfonso di anni 49, coniugato, manovale; 48. Criscuolo Angelina di anni 19, nubile casalinga; 49. Carrozza Anna, di anni 2; 50. Niola Vincenzo di anni 45 coniugato, guardia; 51. De Blasi Anna di anni 42, coniugata, casalinga; 52. Albarese Francesco di anni 76, vedovo; 53. Casalicchio Carolina di anni 74, coniugata, casalinga; 54. Fioristano Arnaldo di anni 45, caffettiere; 55. Coppola Carmen di anni 43, coniugato, meccanico; 56. Coppola Giovanni di anni 77, coniugato; 57. Orzelli Giovanni di anni 55, coniugato, pittore; 58. Domini Alberto di anni 35, coniugato, elettricista; 59. Arte chiara di anni 77, casalinga; 60. Telesio Alessandro di anni 49, coniugato, barbiere; 61. Montefusco Carlo di anni 38, coniugato, conduttore caldaie a vapore; 62. Antonelli Antonio di anni 51, coniugato ferroviere; 63. Antonelli Margherita, di anni 51; 64. Autiero Margherita di anni 22, nubile casalinga; 65. Diessa Rosa di anni 28, casalinga; 66. Cella Nunzia di anni 19, nubile, operaia; 67. Esposito Ida di anni 20, nubile operaia; 68. Freda Nicola di anni 49, coniugato autista; 69. D'Errico Vincenzo di anni 35, coniugato, spazzino; 70. Be nardo Maria di anni 14, casalinga; 71. Niammano Antonio di anni 67, Brigadiere Vigili del fuoco; 72. Verchetta Maria Grazia di anni 55, coniugata, casalinga; 73. De Luca Francesco di anni 52, ammogliato, orologiaio; 74. Coppola Angela, di anni 17, nubile casalinga; 75. Coppola Raffaele di anni 27; 76. Palumbo Agnese di anni 44, coniugata, casalinga; 77. Masi Maria di anni 9; 78. Panico Francesco di anni 20, nubile, casalinga; 79. Marotta Maria Luigia di anni 46, coniugata con 6 figli; 80. Pillo Mario di anni 14, scolaro; 81. Regine Vincenzo di anni 16, orologiaio; 82. Velotta Vincenzo di anni 40, coniugato con un figlio, commerciante; 83. Besile Domenico di anni 51, ammogliato, con 6 figli, ferroviere; 84. Panico Giorgio di anni 53, coniugato con 2 figli, cantoniere; 85. Ferrante Sisto; 86. De Lucia Achille di anni 52, coniugato, con 4 figli, commerciante; 86. Granata Salvatore di anni 42, coniugato, con un figlio, lustrino; 87. Coppola Francesco di anni 50, coniugato con 6 figli, ferroviere; 88. Natella Carmine di anni 16; 89. Palmieri Antonio, vedova con tre figli, casalinga, di anni 71; 90. Nardella Salvatore di anni 12; 91. Samini Aniello di anni 51, coniugato, con 2 figli, contadino; 92. Mondella Genaro di anni 42, ammogliato con 6 figli, contadino; 93. Rippo Genaro di anni 46, coniugato, salumiere; 94. Javovelli Mario, di anni 24; 95. Aliverti Giovanni di anni 55; 96. De Riso Alfredo di anni 48, ferroviere; 97. Manzi Vincenzo di anni 44, tipografo; 98. Vallefucio Genaro di anni 38, calzolaio; 99. Vito Cosimo di anni 36, coniugato, commerciante.

Le vittime delle incursioni su Napoli

L'attività dell'Istituto della Previdenza Sociale

Relazione di Lantini al Duce

Il Duce ha ricevuto il Cons. nazionale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale, in attesa che i rendiconti definitivi siano approvati prossimamente dal Consiglio di amministrazione, gli ha presentato, per le varie questioni assicurative affidate all'Istituto, l'opera svolta dall'Istituto per la gestione dell'intero servizio nel quale ha avuto applicazione la riforma del ventennale.

Il Cons. naz. Lantini ha illustrato i diversi aspetti dell'attività presidenziale dell'Istituto, al quale, come è noto, sono affidate, per conto

La distribuzione dei comandi nelle Armate rosse

BERNA, 12 sera. Un telegramma dell'Agenzia ufficiale sovietica ha mosca dice che il Comitato Supremo di Difesa sovietica, presieduto, com'è noto, da Stalin, ha ordinato al Gran Quartier Generale di organizzare tre alti comandi di resistenza: il Maresciallo Voroshilov è nominato comandante in capo del fronte nord-ovest; il Maresciallo Timocenko, comandante in capo della difesa, comandante in capo del fronte ovest; e il Maresciallo Budennyj, comandante in capo del fronte sud-ovest. Questi tre Marescialli hanno immediatamente assunto la direzione dei loro rispettivi fronti. (Stefani).

L'avanzata ungherese

BUDAPEST, 12 sera. Secondo informazioni pervenute all'ultima ora da fonte competente si apprende che le truppe ungheresi celeri hanno travolto l'accanita resistenza nemica su tutto il corso del fiume Zbruz, nonostante la piena del fiume e le avverse condizioni atmosferiche. Il nemico sconfitto ha distrutto anche tutti i ponti. La città di Kamenec-Bodolska è stata occupata. Le truppe celeri ungheresi hanno fatto un balzo in avanti di 50 Km. Le avanguardie si trovano già oltre il fiume Sludjenka. L'avanzata continua su tutto il fronte in perfetta armonia con quella dell'esercito tedesco.

Le vittime delle incursioni su Napoli

Ecco l'elenco delle vittime delle due recenti incursioni, compiute dai bombardieri inglesi su Napoli: Morti: 1. Parisi Davide fu Salvatore, di anni 39, genitore; 2. Tucci Giuseppe fu Gaetano, di anni 58, coniugato, impiegato comunale; 3. Brandi Giuseppe fu Carlo, di anni 35, viaggiatore; 4. Mazzone Arturo, tenente medico; 5. Mangeri Alfio Rosario di Salvatore, di anni 33, Centurione M. V. S. N.; 6. Ramaglia Raffaele, milite mitragliere; 7. Coppola Pasquale, di anni 45, coniugato, con prole, pastaio; 8. Perno Paolo di anni 32, celibe; 9. Ciano Michele, di anni 37, celibe, meccanico.

Dieci cadaveri non sono stati ancora identificati.

Feriti: 1. Tortorini Virginia fu Pietro, di anni 71, levatrice, vedova; 2. Castronuovo Raffaele di Antonio, di anni 22, Sottocapo Regia Marina; 3. Testarini Maria fu Pietro, di anni 64; 4. Barilli Antonio di Calisto, studente M. V. S. N.; 5. Aeronautica; 5. Bertelli Oreste Secondo di Umberto, di anni 23, meccanico; 6. Falanga Ettore di Mario, di anni 24, sottotenente R. Marina; 7. Bolla Corrado di Luigi, di anni 27, ingegnere; 8. De Falco Emilio fu Domenico, di anni 46; 9. Bernabè Alberto di Ernesto, di anni 44, rigattiere; 11. Manzo Filippo fu Salvatore, di anni 34; 12. Tanzetti Mario fu Agostino, di anni 34; 13. Romet Gino fu Cesare, di anni 48; 14. Bonelli Giovanni fu Giacomo, di anni 19; 15. Vonia Emma fu Michele, di anni 59; 16. Calisi Maria Pia di Paolo, di anni 17; 17. Auricchio Francesco fu Ferdinando, di anni 38, brigadiere C.C. RR.; 18. Manzi Vincenzo di Giovanni, di anni 45; 19. Vallefucio Genaro fu Pasquale, di anni 38; 20. Lepore Salvatore di Genaro, di anni 22, soldato, 2.º Gruppo autocarro; 21. Tancucci Anna Maria di Mario, di anni 9; 22. Tancucci Loreto, di anni 7; 23. Robbleto Raffaele di Giuseppe, di anni 42; 24. Riccio Guido di Giuseppe, di anni 23, studente; 25. Mattarazzo Luigi, di anni 46, ammogliato; 26. Gargera Armando, di anni 18, celibe; 27. Barilli Giovanni, di anni 16, celibe; 28. Craus Luigi, di anni 28, ammogliato; 29. Pollio Luigi, di anni 50, ammogliato; 30. Tedesco Carmela, di anni 45; 31. Craus Maria, di anni 47; 32. Mattarazzo Luigi, di anni 38, coniugato; 33. D'Amato Concetta, di anni 53; 34. Immacolata Beniamino, di anni 64; 35. Manlio Mario, di anni 34, ammogliato, impiegato; 36. Nazzaro Carmine, di anni 34, celibe, fabbro; 37. De Simone Assunta, di anni 51, cameriera; 38. Giordano Antonio, di anni 43, ammogliato; 39. Ritonardo Margherita, di anni 56, casalinga; 40. Prez za Francesco, di anni 64, ammogliato.

41. Tremante Giuseppe di anni 26, ammogliato, bracciante; 42. Schiatarella Gaetano di anni 23, celibe; 43. Federico Umberto di anni 61, coniugato, pensionato; 44. Ferrarese Carmela di anni 61, coniugata, casalinga; 45. Carrozza Antonio di anni 27, coniugato, autista; 46. Silvestri Umberto di anni 38, celibe, elettricista; 47. Criscuolo Alfonso di anni 49, coniugato, manovale; 48. Criscuolo Angelina di anni 19, nubile casalinga; 49. Carrozza Anna, di anni 2; 50. Niola Vincenzo di anni 45 coniugato, guardia; 51. De Blasi Anna di anni 42, coniugata, casalinga; 52. Albarese Francesco di anni 76, vedovo; 53. Casalicchio Carolina di anni 74, coniugata, casalinga; 54. Fioristano Arnaldo di anni 45, caffettiere; 55. Coppola Carmen di anni 43, coniugato, meccanico; 56. Coppola Giovanni di anni 77, coniugato; 57. Orzelli Giovanni di anni 55, coniugato, pittore; 58. Domini Alberto di anni 35, coniugato, elettricista; 59. Arte chiara di anni 77, casalinga; 60. Telesio Alessandro di anni 49, coniugato, barbiere; 61. Montefusco Carlo di anni 38, coniugato, conduttore caldaie a vapore; 62. Antonelli Antonio di anni 51, coniugato ferroviere; 63. Antonelli Margherita, di anni 51; 64. Autiero Margherita di anni 22, nubile casalinga; 65. Diessa Rosa di anni 28, casalinga; 66. Cella Nunzia di anni 19, nubile, operaia; 67. Esposito Ida di anni 20, nubile operaia; 68. Freda Nicola di anni 49, coniugato autista; 69. D'Errico Vincenzo di anni 35, coniugato, spazzino; 70. Be nardo Maria di anni 14, casalinga; 71. Niammano Antonio di anni 67, Brigadiere Vigili del fuoco; 72. Verchetta Maria Grazia di anni 55, coniugata, casalinga; 73. De Luca Francesco di anni 52, ammogliato, orologiaio; 74. Coppola Angela, di anni 17, nubile casalinga; 75. Coppola Raffaele di anni 27; 76. Palumbo Agnese di anni 44, coniugata, casalinga; 77. Masi Maria di anni 9; 78. Panico Francesco di anni 20, nubile, casalinga; 79. Marotta Maria Luigia di anni 46, coniugata con 6 figli; 80. Pillo Mario di anni 14, scolaro; 81. Regine Vincenzo di anni 16, orologiaio; 82. Velotta Vincenzo di anni 40, coniugato con un figlio, commerciante; 83. Besile Domenico di anni 51, ammogliato, con 6 figli, ferroviere; 84. Panico Giorgio di anni 53, coniugato con 2 figli, cantoniere; 85. Ferrante Sisto; 86. De Lucia Achille di anni 52, coniugato, con 4 figli, commerciante; 86. Granata Salvatore di anni 42, coniugato, con un figlio, lustrino; 87. Coppola Francesco di anni 50, coniugato con 6 figli, ferroviere; 88. Natella Carmine di anni 16; 89. Palmieri Antonio, vedova con tre figli, casalinga, di anni 71; 90. Nardella Salvatore di anni 12; 91. Samini Aniello di anni 51, coniugato, con 2 figli, contadino; 92. Mondella Genaro di anni 42, ammogliato con 6 figli, contadino; 93. Rippo Genaro di anni 46, coniugato, salumiere; 94. Javovelli Mario, di anni 24; 95. Aliverti Giovanni di anni 55; 96. De Riso Alfredo di anni 48, ferroviere; 97. Manzi Vincenzo di anni 44, tipografo; 98. Vallefucio Genaro di anni 38, calzolaio; 99. Vito Cosimo di anni 36, coniugato, commerciante.

Le vittime delle incursioni su Napoli

L'attività dell'Istituto della Previdenza Sociale

Relazione di Lantini al Duce

Il Duce ha ricevuto il Cons. nazionale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale, in attesa che i rendiconti definitivi siano approvati prossimamente dal Consiglio di amministrazione, gli ha presentato, per le varie questioni assicurative affidate all'Istituto, l'opera svolta dall'Istituto per la gestione dell'intero servizio nel quale ha avuto applicazione la riforma del ventennale.

Il Cons. naz. Lantini ha illustrato i diversi aspetti dell'attività presidenziale dell'Istituto, al quale, come è noto, sono affidate, per conto

La distribuzione dei comandi nelle Armate rosse

BERNA, 12 sera. Un telegramma dell'Agenzia ufficiale sovietica ha mosca dice che il Comitato Supremo di Difesa sovietica, presieduto, com'è noto, da Stalin, ha ordinato al Gran Quartier Generale di organizzare tre alti comandi di resistenza: il Maresciallo Voroshilov è nominato comandante in capo del fronte nord-ovest; il Maresciallo Timocenko, comandante in capo della difesa, comandante in capo del fronte ovest; e il Maresciallo Budennyj, comandante in capo del fronte sud-ovest. Questi tre Marescialli hanno immediatamente assunto la direzione dei loro rispettivi fronti. (Stefani).

L'avanzata ungherese

BUDAPEST, 12 sera. Secondo informazioni pervenute all'ultima ora da fonte competente si apprende che le truppe ungheresi celeri hanno travolto l'accanita resistenza nemica su tutto il corso del fiume Zbruz, nonostante la piena del fiume e le avverse condizioni atmosferiche. Il nemico sconfitto ha distrutto anche tutti i ponti. La città di Kamenec-Bodolska è stata occupata. Le truppe celeri ungheresi hanno fatto un balzo in avanti di 50 Km. Le avanguardie si trovano già oltre il fiume Sludjenka. L'avanzata continua su tutto il fronte in perfetta armonia con quella dell'esercito tedesco.

IDROLITINA

SUPERLITOSA

DIURETICA • SCIOGLIE L'ACIDO URICO E SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA DI SAPORE GRADEVOLISSIMO.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO

A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO!

Cassa di Risparmio di FIRENZE

Fondata nel 1829 - Riserve L. 73.873.437
Appartenente alla Federazione fra le Casse di Risparmio della Toscana
Sede Centrale - FIRENZE - Via Bufalini, 6

Depositi a Risparmio e a c/c
Valori in Custodia - Riporti
Mutui - Anticipazioni - Credito Agrario
Depositi di Titoli a custodia e amministrati
Compra-vendita Titoli per c. Terzi
Servizi gratuiti: pagamento Tasse, luce, gas; riscossione pigioni
Effetti all'incasso
Cassette di Sicurezza

CURA RADICALE SCIATICA,

lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di

Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro
nella
CASA DI CURA BELLATI
in FELTRE (Belluno)

POLTRONA "FRAU,"

TORINO - Via Tripoli, 25

Preferite sempre l'autentica